

Dialoghi sulla soglia Solidarietà e diritti

DI MARIA TERESA FEDERICI

Il 10 ottobre ricorre il 29° anniversario della morte di don Gaudiano e, in quello stesso giorno, il Comune ha voluto istituire la "Giornata della solidarietà". Bello. Tuttavia, mentre leggevo le ricorrenti e dolorose notizie, ripensavo ad alcune omelie di don Gianfranco ed ho avuto un sogno: che questa data divenisse la "Giornata dei diritti". Don Gaudiano non ci indicava la solidarietà, come suo messaggio "profetico" ma una condivisione di vita con i più fragili e poveri. Stessi diritti e stesse possibilità di vita per tutti. Una sorta di "capovolgimento" delle sorti, di chiara origine biblica, in cui a chi è più debole va offerto di più. Già, i diritti di tutti: alla vita dignitosa, alla casa, alla famiglia, agli amici, alla cura, al rispetto, all'accoglienza, alla salute, alla scuola, alla cultura, al proprio pensiero, alla libertà, al voto... Una giornata, dunque, in cui, guardando quello di cui hanno bisogno i più poveri, possiamo riscoprire quei diritti di cui quasi non ci occupiamo più e che diamo per scontati. Sì, ma li diamo per scontati noi, i ricchi, che li abbiamo e non osiamo dividerli.



MARINELLI
ONORANZE FUNEBRI



VIA DEL GOVERNATORE 4/1 - PESARO
0721.370039

L'EDITORIALE
DI ROBERTO MAZZOLI

Il giorno degli ultimi

Il 10 ottobre 1993 moriva don Gianfranco Gaudiano. Pesaro lo ricorda con una serie di giornate organizzate da Arcidiocesi, Comune, Ce.IS e Fondazione Don Gaudiano (pag. 16). Ma come spiegare a chi non lo ha conosciuto di persona, chi fosse questo straordinario sacerdote senza scadere nella retorica? «È facile indulgere alla compiacenza della carità operata da don Gaudiano; più complicato è comprendere in profondità il mistero della sua esistenza». Così Gaetano Michetti, (vescovo di Pesaro dal 1975 al 1998) nell'omelia di commiato per il suo sacerdote e amico. Un testo che volle pubblicare sul nostro giornale con il titolo: "Il giorno degli ultimi".

«È come palpabile in queste ore - spiegava Michetti - che lo spirito, gli atteggiamenti, le opere di questo singolare medico, diventato prete, non tolleravano barriere e dissolvevano discriminazioni di ogni genere. È stato capace di attuare un coinvolgimento smisurato attorno alla preferenza degli 'ultimi'. Ma la via per capire don Gaudiano è un'altra perché - ricordava Michetti - queste cose avvengono per opera dello Spirito Santo che non si vede. «Dovremo capire da dove scaturiva tanta forza, tanto amore, tanta speranza profusa nelle tenebre dell'angoscia, l'angoscia di tanti, l'angoscia vera, alle volte tragica e questa speranza, diffusa da lui, diventava gioia di liberazione. Isaia nel Canto del Servo di Jahvè scrive: "Ha preso su di sé tutti i nostri dolori, tutte le nostre sofferenze e per noi è morto". Mi pare questa la via per capire le opere di don Gaudiano. Ha cercato l'uomo, ma l'uomo che si trova qui, nella sua concretezza, nella sua angoscia e nel suo limite esistenziale».



Siamo con voi!

Servizio a pag 08

La Caritas diocesana di Fano accanto alla popolazione colpita dalla drammatica alluvione invita a non spegnere i riflettori su un'emergenza che prosegue da quasi un mese

PESARO

Tanta gente per la 6ª camminata dell'amicizia

Servizio a pag 03

FANO

Africa nel Cuore premia padre Giulio Albanese

Servizio a pag 04

URBINO

Arturo Bernini urbinato doc e poeta raffinato

Servizio a pag 07

EDITORIA

Le origini del festival GAD nei Quaderni Pesaresi

Servizio a pag 13

CHIESA

La Metropolia pesarese in festa per il Pallio



Lo scorso 2 ottobre il Nunzio Apostolico per l'Italia ha imposto il Pallio all'arcivescovo metropolita Sandro Salvucci alla presenza dei vescovi marchigiani, delle autorità e di una folla di fedeli.

Servizio a pag 03

ATTUALITÀ

Rondine modello di scuola per insegnare la pace



È suonata la prima campanella per 15 classi di 13 scuole di tutta Italia che da quest'anno hanno attivato la "Sezione Rondine", un triennio scolastico all'insegna della pace.

Servizio a pag 12

TEOLOGIA

Il 13 ottobre Lectio Magistralis di Castellucci

"60 anni dal Concilio Vaticano II. Sinodalità e profezia", è il titolo della Lectio magistralis che S.E.R. mons. Erio Castellucci terrà a Fano per l'inaugurazione della "Scuola di Teologia".

Servizio a pag 09/14



IN UN MOMENTO DIFFICILE, UN AIUTO CONCRETO

Tel. 0721 67070

Giorgio Ricci
cell. 3342273398

O.F. RICCI GIORGIO & C. S.r.l.
Via Giolitti, 55 (angolo Via Lanza) PESARO

DISPONIBILITÀ 24H SU 24
www.onoranzefunebripesaro.com



PESARO

Via del Seminario, 4
Tel. 0721 64052
pesaro@ilnuovoamico.it

Azione Cattolica Assemblea diocesana

Si terrà domenica 23 ottobre, presso la parrocchia Santa Maria di Loreto, l'assemblea diocesana 2022/23 di Azione Cattolica dal titolo "Andate dunque". Il programma prevede alle ore 10.15 arrivi ed accoglienza; ore 10.30 relazione a cura di Massimiliano Bossio (consigliere nazionale adulti); ore 11.30 dibattito; ore 13.00 pranzo "alla gluppa" da condividere; ore 15.00 "Festa del Ciao" Acr e presentazione dei programmi settori giovani e adulti. L'assemblea si concluderà alle ore 17.00 con la S. Messa presieduta dall'arcivescovo di Pesaro monsignor Sandro Salvucci.

Di una sola cosa c'è bisogno

L'arcivescovo Sandro ha aperto il nuovo anno pastorale nel corso del Convegno Diocesano con una riflessione su Marta e Maria

Pesaro
DI PAOLA CAMPANINI

Marta e Maria incontrano Gesù nella loro casa di Betania: è l'icona scelta dalla Chiesa italiana per il secondo anno del cammino sinodale ed è anche l'icona con cui mons. Sandro Salvucci ha voluto dare inizio all'anno pastorale, all'interno del tradizionale Convegno diocesano svoltosi il 26 settembre all'Hotel Baia Flaminia, gremito per l'occasione di fedeli. Un'idea, come l'arcivescovo stesso ha tenuto a precisare, natagli il 17 luglio scorso, proprio mentre si trovava pellegrino a Betania.

Branco. Ma qual è il fascino straordinario di queste due protagoniste del brano evangelico di Luca? È il fatto che esse rappresentano non solo due temperamenti, due psicologie, due sensibilità diverse, ma anche e soprattutto due consapevolezza diverse, due posizioni umane di fronte alla realtà che si riflettono in tutti noi. Certamente le due sorelle hanno un temperamento opposto (come spesso accade tra sorelle), che si rivela dal modo con cui accolgono il loro o-



spite. Marta è una donna dal senso pratico, è distolta da Gesù a causa dei molti servizi che il suo arrivo comporta, è ansiosa di fare bella figura, vuole dominare la situazione con il suo agire. E si lamenta perché nessuno l'aiuta. Maria invece è attratta dalla persona di Gesù, dà la priorità al rapporto con Lui e perciò Lo ascolta attentamente, sedendo ai suoi piedi. Maria è consapevole di quanto siano vere le parole che Egli pronuncia e che risuonano non solo come un rimprovero verso Marta, ma anche come un richiamo pieno di affetto affinché lei si converta: "Di una sola cosa c'è bisogno".

Provocazione. È una provocazione che Gesù lancia a tutti gli uomini. Perché Marta rappresenta tutti coloro, credenti e non credenti, che ripongono la speranza - per un mondo migliore, una società più giusta, una Chiesa più autentica - nel proprio "fare", nel proprio impegno generoso, nell'osservanza scrupolosa della legge, nella propria "moralità". A tutti costoro invece Gesù ricorda: "Di una sola cosa c'è bisogno". Vuol dire con questo che il fare non ha valore e non deve essere apprezzato? No. Vuole richiamare piuttosto a una conversione della coscienza: in tutto il fare, in tutto

non bastano mai", ha sottolineato l'arcivescovo Sandro. Il fare non "salva" l'uomo, cioè non riesce a rispondere alle tante esigenze del mondo e della Chiesa e non riesce perciò a placare l'insoddisfazione del cuore, che vorrebbe tutto per essere felice.

La salvezza può venire solo da Qualcuno che ami questa impotenza, la redima e le prometta un valore assoluto ed eterno. Come scrive san Paolo, la salvezza non viene dalle opere, ma dalla grazia. E noi sappiamo che questa grazia ci è stata donata ed è "l'amore gratuito di Dio che si è manifestato mediante Cristo morto e risorto".

Cristo. L'amore di Cristo ci possiede. È Cristo che dobbiamo ascoltare e pregare, personalmente e comunitariamente. Perché è Lui che può trasformare la nostra fragilità e renderci persone nuove. E può liberare i cristiani, come dice il Papa (E.G.) da quella "mondanità spirituale che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa".

l'impegno dell'uomo, c'è un limite, un'impotenza strutturale. "Si possono fare tante cose per l'altro e



La domanda ai cantieri

La domanda che l'arcivescovo ha affidato ai cinque cantieri sinodali (giovani, famiglie, strutture pastorali, formazione ministri, iniziazione cristiana) che si sono svolti mercoledì 28 settembre in altrettante parrocchie è stata: "Come possiamo aiutarci a compiere i passi necessari affinché la Chiesa sia sempre più missionaria, cioè possa andare incontro a tutti?". Vi daremo conto nei prossimi numeri di quanto è emerso nei vari gruppi.

Servizi Funebri

San Pietro

Via P. Fastiggi n. 105 (PU)

www.servizifunebrisanpietro.com - servizifunebrisanpietro@gmail.com

Tel. 0721.282549 24 h su 24
Paride Serafini 329 94 39 361



CIARONI
ISTITUTO OTTICO

Istituto Ottico
CIARONI

Via Passeri, 23
61121 Pesaro (PU)
tel. 0721 32780
numero verde
800 001 300
fax 072135642
web www.ciaroni.it

Condivisione

Famiglie e giovani alla VI "Camminata dell'Amicizia"

La tecnica può fare molto. Ci insegna il cosa e il come ma non ci dice il perché e così le nostre azioni diventano sterili e non riempiono la vita. Sono parole di papa Francesco, semplici e risolutive, com'è nel suo stile. Ci dicono che vi è un atteggiamento di pace che inizia dal rispetto del Creato, dall'accettare e condividere i tempi e i ritmi della natura che non può essere costretta e martoriata per interessi speculativi. Per questo il filo conduttore della camminata dell'amicizia di Borgo S. Maria, dello scorso 1° ottobre insieme all'arcivescovo Sandro, è stato la

"condivisione". Moltissimi i partecipanti in una bella giornata di sole. Molti giovani e molte famiglie, felici di essere insieme. Chi non è grato, può trasformare una terra ricca di risorse, granaio per i popoli, in un teatro di guerra, come tristemente continuiamo a constatare in questi mesi. Si legge nel messaggio dei Vescovi per il tempo del Creato. La natura è uno splendido libro nel quale Dio ci parla e ci trasmette qualcosa della sua bellezza e della sua bontà, ci dice Papa Francesco nella Laudato Sii. Parole e riferimenti che hanno assunto la forma

di incoraggiamento e di fraternità nel saluto dell'arcivescovo Sandro Salvucci rivolto ai partecipanti alla VI Camminata ecumenica e interreligiosa. La parrocchia di Borgo S. Maria, con il suo sacerdote don Giorgio Paolini, si conferma come un luogo ove la Chiesa sperimenta forme partecipative e di impegno che coinvolgono giovani e famiglie. Diversi i progetti sui quali si sta lavorando da tempo, ai quali si aggiunge lo studio per la realizzazione di comunità energetiche nel territorio locale.
(Gianluigi Storti)



«Vorrei essere un servo che non si stanca mai di servire»

Il Nunzio Apostolico ha imposto il Pallio all'arcivescovo Sandro alla presenza dei vescovi delle Marche, delle autorità e dei fedeli

Pesaro
DI ROBERTO MAZZOLI

Cattedrale gremita lo scorso 2 ottobre in occasione della S. Messa di imposizione del Pallio all'arcivescovo di Pesaro mons. Sandro Salvucci, presieduta dal Nunzio Apostolico in Italia mons. Emil Paul Tscherrig. Il Pallio è il simbolo del Buon Pastore, che carica sulle spalle tutto il gregge a lui affidato in comunione con il Papa e con le Chiese della Metropolia di Pesaro, Fano e Urbino. Presente larga parte del clero diocesano, le autorità civili, militari e numerosi vescovi della regione tra cui: l'arcivescovo di Urbino Giovanni Tani, il vescovo di Fano Armando Trasarti, il presidente dei vescovi marchigiani Nazzareno Marconi, l'arcivescovo di Ancona Angelo Spina, e l'arcivescovo di Fermo Rocco Pennacchio. La liturgia è stata animata dai cori San Terenzio, Cristo Re e dal coro della vicaria di Borgo Santa Maria "Santa Maria Regina" diretti da Martino Pòrcile con Giuliana Maccaroni all'organo.



gli Apostoli di accrescere la loro fede. Ciò che conta è credere che Gesù ci ama e non ci abbandona perché avere fede significa semplicemente lasciarsi abbracciare dalla tenerezza di Dio». Prima della conclusione della S. Messa l'arcivescovo Salvucci è intervenuto con alcune parole rivolte a braccio all'assemblea. «Saluto con tanto affetto Padre Emil, mi permetta di chiamarla così: Padre», ha detto. Poi ai fedeli ha svelato un retroscena.

Salvucci. «Il Nunzio – ha spiegato – è colui che mi ha dato la notizia che il Papa mi nominava arcivescovo di Pesaro. Quando sono andato nella sede della nunziatura a Roma non sapevo quale comunicazione mi doveva essere rivolta. Mi sono ritrovato solo in una grande sala d'attesa. Vi confesso che mi era venuta la voglia di scappare via. Poi è arrivato il Nunzio e mi ha accolto come un padre. Questa tentazione di scappare poi l'ho ritrovata in San Pie-

tro che spesso ha rinnegato Gesù e non era neppure sotto la croce. Ho pensato anche alla leggenda del "Quo Vadis", quando San Pietro fugge dal carcere di Roma e sulla via Appia incontra il Signore che torna a farsi uccidere al suo posto. E allora Pietro capisce il suo errore e sceglie il martirio. Quel giorno a Padre Emil ho detto che avrei tanto voluto non accettare l'incarico di diventare arcivescovo ma che ho imparato a provare a fidarmi del Signore

e allora ho detto sì al Santo Padre. Poco fa, mentre professavo la fede nel "Credo", ho pensato a Pietro. Così ora faccio mia la preghiera degli Apostoli e vi chiedo di accompagnarla e renderla forte: "Signore accresci in me la fede". Perché anche io come Pietro credo, ma a volte può ancora rimanere quella tentazione di fuggire. Con questo segno del Pallio il Signore mi sta dicendo di non temere. Mi sento io per primo portato dal Signore, mi sento io questa pecorella smarrita che il Signore viene sempre a cercare come ha fatto con Pietro. Vi chiedo di pregare per me perché io possa essere un servo che non si stanca fino alla fine».

Simbolo Legame col Papa

Il Pallio è una banda di lana bianca adorna di croci nere che si colloca sulle spalle dell'arcivescovo. La lana con la quale il Pallio è confezionato proviene dagli agnelli benedetti dal Papa nel giorno di Sant'Agnes. Un segno antichissimo che i Papi indossano dal IV secolo. Con l'imposizione del Pallio la Chiesa mostra l'intimo legame tra il Papa e l'arcivescovo. La lana del Pallio rappresenta la pecora smarrita che il pastore porta sulle sue spalle.

Beata Vergine delle Grazie

A CURA DELLA REDAZIONE

Festa del Voto

NOVENA IN PREPARAZIONE ALLA FESTA
(7-15 Ottobre) Tema: **"Tutto è grazia"**
Ogni giorno: Ore 17,20 Recita del Santo Rosario con litanie lauretane cantate; ore 18.00 Celebrazione Eucaristica con omelia pre-sieduta da **Mons. SANDRO SALVUCCI**,

Arcivescovo di Pesaro.
CELEBRAZIONI PARTICOLARI
Giovedì 13: ore 8,45/16,00 Affidamento dei bambini alla Madonna a cura di Don Roberto Sarti; ore 21,00 Celebrazione dei "13 di Fatima"
Lunedì 17: ore 18,00 Celebrazione Eucaristica per i benefattori del Santuario, vivi e defunti, presieduta

dal Priore della comunità.
PELLEGRINAGGI AL SANTUARIO DELLE VARIE COMUNITÀ
Venerdì 7: S. Veneranda - Cristo Re - S. Giuseppe - S. Maria del Porto;
Lunedì 10: Comunione e Liberazione - Azione Cattolica - Scouts - Movimenti dei Neocatecumenali, del Rinnovamento dello Spirito e Gruppo Regina della Pace - Parrocchia della

Tombaccia - Seminario; **Martedì 11:** Religiose - Ordini e Istituti Secolari - S. Agostino - Soria - Cappuccini - S. Giovanni - Comboniani - S. Lucia - S. Cassiano - Villa Ceccolini; **Mercoledì 12:** Loreto - S. Maria delle Fabbreccce - Cattabrighe - S. Martino - S. Luigi - Trebbiantico - Ponte Tavollo; **Venerdì 14:** Cristo Risorto - S. Croce - Duomo - S. Carlo - S. Pietro in Calibano.

I NOSTRI SERVIZI

- Disbrigo pratiche
- Addobbi floreali di ogni genere
- Provisori
- Lapidi e ornamenti cimiteriali
- Cremazioni e dispersione ceneri
- Tumulazioni in loculo
- Inumazione in campo terra
- Traslazioni
- Esumazioni ed estumulazioni

- Allestimento camere ardenti
- Pubblicazione necrologi e partecipazione
- Vestizione salme
- Ricordini e ringraziamenti
- Trasferimenti nazionali ed internazionali
- Funerale in carrozza
- Banda
- Soprano e organista
- Violinista

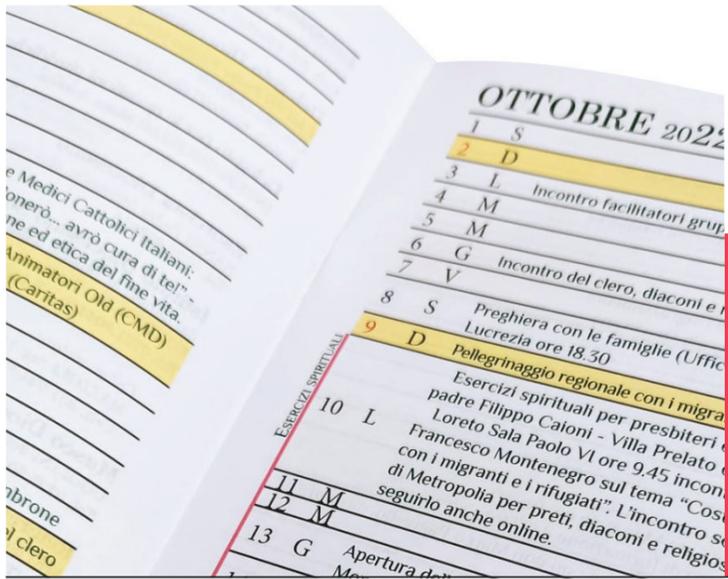
SERVIZIO CONTINUO 24 H 7 GIORNI SU 7

Viale G. Verdi, 44
61121 Pesaro (PU)
tel. 0721.585977 - 388.7710116
ofamigliorvita@gmail.com



ONORANZE FUNEBRI

Amiglior vita



FANO



Via Roma, 118
Tel. 0721 833042
Fax 0721 825595
fano@ilnuovoamico.it

In occasione del Ritiro del Clero in programma giovedì 6 ottobre, verrà distribuito ai sacerdoti il nuovo Calendario Pastorale 2022-2023. Ricordiamo, inoltre, che da lunedì 3 ottobre è possibile ritirarlo presso il Centro Pastorale Diocesano.

9 ottobre

Festa del Crocifisso
a Cuccurano



Proseguono gli appuntamenti in preparazione alla Festa del Crocifisso a Cuccurano. Venerdì 7 ottobre, alle ore 21, Via Crucis per le vie del quartiere (Via Sorelle Morelli e Via del Pietrisco); sabato 8 ottobre, giornata della fraternità, alle ore 20 cena insieme e alle ore 21 gioco del Cervellone per grandi e piccoli. Domenica 9 ottobre, Festa del Crocifisso, le Sante Messe saranno celebrate alle ore 9 e alle ore 11. Alle ore 16 la Santa Messa sarà presieduta dal Vescovo Armando, alle ore 17 la Solenne Processione mentre alle ore 18 il concerto dell'Orchestra di fiati Fanum Fortunae diretta da M^o Sauro Nicoletti. Alle ore 19 spettacolo pirotecnico. Ricordiamo che in occasione della Festa del Crocifisso sarà allestita la pesca di beneficenza. Pur sapendo l'importanza della luce nel creare un clima di festa, quest'anno si è deciso di rinunciare alle luminarie per le vie del paese, ma per qualche ora al giorno sarà illuminata la facciata della Chiesa. Martedì 11 ottobre alle ore 21 incontro per tutta la comunità (in particolare per i genitori dei bambini e dei ragazzi) guidato da don Marco Presciutti; sabato 15 ottobre, alle ore 15, prenderà il via l'anno catechistico per i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie. Domenica 16 ottobre, alle ore 11, Santa Messa con la celebrazione degli anniversari di matrimonio.

“Ho l’Africa nel cuore” a padre Albanese

Consegnato, sabato 1° ottobre, a Padre Giulio Albanese il premio “Ho l’Africa nel cuore” alla presenza del Vescovo Trasarti e delle autorità

Fano
A CURA DELLA REDAZIONE

“L’Africa Chiama prova a capire prima di agire senza restare indifferente di fronte alle ingiustizie sociali”. Con queste parole Anita Manti, presidente de L’Africa Chiama, ha aperto, al Bastione Sangallo, la serata conclusiva della Settimana Africana Regionale, serata che ha visto la consegna del premio “Ho l’Africa nel cuore” a Padre Giulio Albanese, sacerdote comboniano tra i maggiori esperti italiani di questioni africane. Presente anche Winstone Phiri project manager delle risorse de L’Africa Chiama in Zambia simbolo proprio di ciò che l’associazione ha fatto in terra africana.

Dono. Presenti alla consegna del premio diversi sindaci del territorio, fra i quali i sindaci di San Costanzo, Mondolfo, Colli al Metauro e il Sindaco di Fano Massimo Seri che ha sottolineato come L’Africa Chiama sia un dono non solo per l’Africa, ma anche per la nostra città. Il Vescovo Armando, nel suo intervento di saluto, ha augurato che ci siano sempre persone disposte a mettersi al

servizio e ha sottolineato, parlando di padre Giulio, quanto sia bello e importante il giornalismo di verità.

Padre Giulio. A conversare con Padre Giulio Albanese Attilio Ascani, Presidente di Marche Solidali, che ha messo in evidenza le tre facce del missionario: Giulio l’africano, Giulio il comunicatore, che racconta le verità considerate scomode, e Giulio sacerdote, teologo, missionario. “Oggi come oggi siamo tutti chiamati a una decisa assunzione di responsabilità come cristiani e come cittadini. Nel 2050 l’Africa sarà il paese con il più basso indice di dipendenza, questo significa che la stragrande maggioranza della popolazione sarà nella fascia lavorativa. Dobbiamo metterci in testa che nel 2050 l’Europa rappresenterà meno del 5% della popolazione mondiale e che se l’Europa vorrà continuare ad essere competitiva, per quanto concerne la cosiddetta economia reale quindi il lavoro che genera ricchezza, avrà necessariamente bisogno della forza lavoro dalla sponda africana”.

Sfide. Si è parlato poi delle relazioni tra Africa e Europa la cui vera sfida,

come ha evidenziato padre Giulio, prima ancora che essere sociale, politica ed economica è una sfida culturale. “Il pregiudizio è sempre in agguato. Se vogliamo porci in atteggiamento davvero solidale, dobbiamo capire che abbiamo un destino comune e proprio per questo dobbiamo guardare in faccia la realtà”. Padre Giulio ha poi parlato del mondo della comunicazione sottolineando che il tema dell’informazione è centrale ed è la prima forma di solidarietà”.

Premiazione. Al termine dell’intervista, a Padre Giulio Albanese è stato consegnato il premio “Ho l’Africa nel cuore” e un quadro di Cardinali. “Siete stati generosi - ha commentato padre Albanese - sotto tutti i punti di vista. Grazie per il dono dell’amicizia, un’amicizia fondata su valori cristiani all’insegna della solidarietà. Stando con voi ho la percezione che non siamo solo italiani, ma siamo cittadini del mondo in nome di Dio”.

**“Stando con voi
ho la percezione
che siamo
cittadini del mondo
in nome di Dio”**

LA CONSEGNA DEL PREMIO



10-14 ottobre
Esercizi Spirituali
per il Clero



Come ogni anno la nostra Diocesi propone, nel mese di ottobre, un corso di Esercizi Spirituali. Quest’anno saranno guidati da padre Filippo Caioni O.F.M. Capp. e si terranno presso Villa Prelato dal 10 al 14 ottobre.

7-9 ottobre
IX edizione di
Letteraria

Dal 7 al 9 ottobre, torna la IX edizione di Letteraria. Tre saranno le location che ospiteranno i giorni del premio: la Mediateca Montanari, il Teatro della Fortuna e la Pinacoteca San Domenico che ospiterà la giornata conclusiva con Guido Rivoecchi, professore ordinario di Diritto Costituzionale presso l’Università di Padova, “Per un racconto della Costituzione”.

Sabato 8 ottobre
Vespro con
meditazione

Sabato 8 ottobre, alle ore 18.30 presso il nuovi locali dell’oratorio della parrocchia di Lucrezia, la Pastorale Familiare, in occasione dell’inizio dei cammini per famiglie, invita al Vespro con meditazione di Padre Marzio Calletti, frate minore cappuccino. Seguirà momento conviviale.

**Tipografica
Sonciniana S.r.l.**

• Litografia • Stampa Digitale
• Grafica • Moduli per Computers

Via Fragheto, 7 - 61032 Fano (PU)
Tel. e Fax 0721 801335 - Tel. 0721.805805

CAMBIA!
QUESTA ESTATE PRENDI
L’ONDA CON NOI!



-35 ANNI
CANONE GRATUITO
FINO AI TUOI
35 ANNI

Apri un conto Smart, se hai tra i 18 e i 35 anni per te il canone è gratuito

+35 ANNI
CANONE GRATUITO
FINO AL
31/12/2023

Porta il tuo conto in BCC Fano, se hai più di 35 anni per te il canone è gratuito fino a tutto il 2023

ZERO CANONE, TUTTI I
SERVIZI DI BASE COMPRESI*



BCC FANO

GRUPPO BCC ICCREA

335.7620956

www.fano.bcc.it
retail@fano.bcc.it

ENTRA CON STILE IN BCC FANO

*Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. La promozione è riservata ai nuovi correntisti che decideranno di attivare un nuovo rapporto di conto corrente della linea Conti Smart per consumatori entro il 30/09/2022 e prevede: per i nuovi clienti di età compresa tra i 18 e 35 anni l’azzeramento del canone fino al compimento del 35esimo anno; per i nuovi clienti di età maggiore di 35 anni, a seguito di trasferimento conto da altro istituto, l’azzeramento del canone fino al 31/12/2023. Per tutte le condizioni fare riferimento ai fogli informativi e alle informazioni sul trasferimento di servizi di pagamento disponibili sul sito www.fano.bcc.it



Incontro con padre Filippo Ivardi "Quello che non ci dicono"

Lunedì 26 settembre nella parrocchia della Gran Madre di Dio a Fano si è tenuto l'incontro organizzato da L'Africa Chiama, iniziativa che rientrava nell'ambito della Settimana Africana Regionale, in collaborazione con il Centro Missionario Diocesano e la Consulta Missionaria dal titolo "Quello che non ci dicono" una riflessione sul mondo dell'informazione e delle notizie dal Sud del mondo. A introdurre l'incontro Anita Manti presidente de "L'Africa Chiama".

Ospite d'eccezione padre Filippo Ivardi, missionario comboniano, ex direttore di Nigrizia che dialogando con Marco Gasparini (direttore del Centro Missionario Diocesano) ha fatto un excursus su quelle che sono le principali tematiche dell'informazione totalmente dimenticati dei media: dai problemi dei paesi del Sud del mondo (Etiopia, Somalia, Eritrea...) alle guerre dimenticate, dalle migrazioni climatiche alle povertà nascoste, dalle banche armate allo sfruttamento

del lavoro dei migranti sottopagati. Padre Filippo ha poi sottolineato le motivazioni che portano ad escludere tutte queste notizie dal mondo dell'informazione attuale (interessi economici, politici e finanziari) e ha esortato tutti i presenti a diventare profeti e comunicatori mettendosi alla ricerca delle notizie attraverso canali alternativi di informazione tra cui le riviste missionarie, i media cattolici e i nuovi media, divenendo così attivi protagonisti e non solo fruitori passivi della notizia.

Ridisegnare le parrocchie

Per favorire la strutturazione di comunità vive, capaci non solo di offrire la dimensione culturale della fede ma anche quella missionaria

Fano
A CURA DELLA REDAZIONE

La parrocchia di San Marco in Sassonia ha da qualche anno don Marco Polverari come amministratore e don Benito verdini come collaboratore. Questi sacerdoti hanno servito e amato questa comunità dando continuità ai servizi di evangelizzazione, di carità e di liturgia. "E' nota a tutti - sottolinea il Vescovo Armando - la necessità di ridisegnare l'identità e i confini delle parrocchie non soltanto per carenza di clero che tutte le Diocesi italiane stanno vivendo, ma anche per favorire la strutturazione di comunità vive, capaci non solo di offrire la dimensione culturale della fede ma anche quella missionaria di evangelizzazione. Questo nuovo percorso ha portato a verificare la

situazione di non poche parrocchie della nostra Diocesi.

Parrocchia. Il Consiglio Presbiterale, ascoltando il territorio e i responsabili delle comunità, avendo già a cuore il bene primario dell'accompagnamento spirituale dei cristiani, specialmente delle giovani generazioni, dei poveri, dei malati che sarà comunque garantito, ha sottoposto al Vescovo la necessità di sopprimere la parrocchia di San Marco in Sassonia facendo in modo che il territorio suddiviso nelle tre parrocchie confinanti non soffra per la mancanza di un puntuale ed efficace servizio religioso. Questa unione conferma quanto sta già avvenendo; molte famiglie con i loro bambini e ragazzi attualmente usufruiscono dei servizi religiosi delle tre parrocchie confinanti. Reste-

ranno luoghi privilegiati per la celebrazione dell'eucaristia la chiesa di San Marco in Sassonia servita dai Padri Agostiniani e la chiesa di San Marco in via Nolfi servita dal parroco della Cattedrale. Il servizio della catechesi sarà garantito non solo dalla parrocchia del Porto e della Cattedrale, ma anche dalla parrocchia della Gran Madre di Dio; questo avviene già da diversi anni vista anche la difficoltà ad avere dei locali idonei e inagibili secondo le norme di sicurezza.

Ringraziamenti. In questo spirito di collaborazione - prosegue il Vescovo - è inserito anche il servizio della carità, con cui vengono accolte e sostenute persone e famiglie fragili presenti nel territorio di San Marco. Infine ci sembra giusto ringraziare e plaudire Don Marco Polverari che per 26 anni, in diversi modi, prima con Don Carlo Rovaldi, poi con Don Marco Moschini, e poi come amministratore parrocchiale, con grande disponibilità e generosità ha servito questa comunità di San Marco e Don Benito che, seppur pensionato, con puntualità e saggezza ha dato il suo generoso contributo. Al Signore, per intercessione di Maria, affidiamo questa scelta e questo nuovo cammino che intraprendiamo alla luce del Sinodo, certi che tutti sapremo offrire con generosità la nostra testimonianza di amore alla Chiesa in qualunque modo e in qualunque luogo il Signore ci chiamerà a servirlo".



Fano
A CURA DELLA REDAZIONE

Festa dell'Intercessione della Beata Vergine

Sabato 1 ottobre la comunità ucraina di rito greco-cattolico di Fano ha celebrato la festa della "Madonna del Patrocinio della Madre di Dio" nella Chiesa di San Giovanni Bosco. La Santa Messa delle ore 14.30 è stata presieduta dal nostro Vescovo Armando con la presenza dei concelebranti don Volodymyr Medvid, responsabile della Comunità, don Luca Santini, don Alessandro Messina, (direttore dell'ufficio diocesano Migrantes e Itineranti) e don Gabriele Micci (vice direttore dell'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso).

Tra le feste mariane dell'anno liturgico, la festa del Patrocinio (Protezione - Intercessione) della Beata Vergine, venerata come Patrona dell'Ucraina e del suo popolo, è una delle feste cristiane più amate (tante sono infatti le chiese ucraine dedicate all'Intercessione della Beata Vergine). E' l'espressione del culto profondo alla Madre di Dio ed è anche l'occasione per esprimere l'amore e la gratitudine per la Beata Vergine che, con la sua protezione e intercessione, accompagna tutti noi alla salvezza. Dal mese di marzo di quest'anno, grazie alla disponibilità e alla cordiale ospitalità dei Padri Orionini, la Santa Messa in lingua ucraina nel rito greco-cattolico viene celebrata ogni sabato alle ore 14.30 nella chiesa San Giovanni Bosco a Fano. Prima della Messa c'è un tempo per la preghiera e per la confessione. La partecipazione di noi, cattolici fanesi, a questa Santa Messa è un modo tangibile di far sentire la nostra solidarietà e vicinanza ai fratelli e sorelle ucraini che, a causa della guerra che sta martoriando il loro Paese, stanno vivendo un altro momento drammatico della loro storia.



Calcinelli
DI FEDERICA MAGGIOLI

La Croce, simbolo di gloria che vince la morte

Festa di Santa Croce a Calcinelli

Si è svolta, nella settimana dall'11 al 18 settembre, la Festa della Comunità della Parrocchia di Calcinelli in occasione della ricorrenza di Santa Croce che cade il 14 settembre. Molte le persone che hanno preso parte ai diversi momenti organizzati per l'occasione. In particolare molto partecipata è

stata la Santa Messa mercoledì 14 settembre celebrata nella piazza del paese e presieduta dal Vescovo Armando che ha esortato i presenti a vivere la Croce non come croce di dolore ma come simbolo di gloria che vince la morte. Ha poi invitato i presenti a fermarsi e fissare lo sguardo sul Crocifisso. Al termine



della celebrazione è stata apposta una targa ricordo all'interno della casa della Comunità, in ricordo di Don Giuseppe Monaco e di alcune famiglie che in memoria di cari tragicamente scomparse, ne hanno voluta tenere viva la memoria facendo delle donazioni. Altrettanto ricca di presente è stata la cena comunitaria svoltasi domenica 18 settembre che ha visto la partecipazione di oltre 350 persone.



URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it

L'arcangelo Michele ha guidato alla vittoria la milizia di Dio contro il ribelle Lucifero

Sant'Angelo in Vado
DI MONS. DAVIDE TONTI

Il 29 settembre a Sant'Angelo in Vado - nel contesto della festa dei Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele - si è festeggiata la solennità liturgica del patrono San Michele Arcangelo. La comunità ecclesiale e civile della città assieme all'arcivescovo mons. Giovanni Tani, alle Confraternite, ai Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme, al rappresentante ortodosso greco di Costantinopoli padre Viktor Ciloci, con membri della Polizia di Stato (della quale è Patrono) si è ritrovata nella Basilica Concattedrale per celebrare l'Eucaristia, invocando l'intercessione e la protezione del principe "delle celesti schiere".

Tradizione. I Longobardi, presenti a Sant'Angelo in Vado e convertiti al cristianesimo, hanno visto nell'iconografia cristiana di San Michele la natura alata vicina alle raffigurazioni delle loro divinità pagane nordiche; questo ha fatto sì che Michele divenisse il protettore dell'antica comunità metaurense, divulgandone il culto in tutta Italia. La Scrittura ci racconta che l'arcangelo Michele ha guidato alla vittoria la milizia celeste degli angeli di Dio contro il ribelle Lucifero e i suoi angeli. Secondo la profezia, alla fine dei giorni, san Michele Arcangelo squillerà la tromba annunzierà il giudizio finale, quando, dopo aver ricapitolato ogni cosa in Cristo, il Regno dei Cieli verrà riconsegnato da Gesù Cristo a Dio Padre per l'eternità. Avere per patrono un Arcangelo come san Michele, un dono da accogliere e una responsabilità da assumere.

Angeli. La protezione degli angeli (e quindi di San Michele) accompagna la storia per ricordarci come la fragilità e "provvisorietà" facciano parte integrante della vita umana e nulla o quasi può essere mai dato per acquisito; non esiste alcuna garanzia umana, ma solo la nostra volontà ad assentire all'Amore di Dio che può tutelare e assicurare fino in fondo. Abbiamo bisogno di riscoprire il significato di gloria di Dio perché l'uomo è immagine di Dio e dobbiamo allora riscoprire quella gloria dell'uomo che ci chiama al rispetto per ogni uomo, semplicemente, perché ogni uomo porta in sé l'immagine di Cristo. Nello stesso tempo, gli Angeli sono vicini a noi e sono grandi e veri custodi dell'umanità pellegrina sulla terra; significati e valori che evidenziano quanto le schiere celesti e gli uomini

Una via verso il Cielo

La comunità vadese ha celebrato la festa di San Michele Arcangelo con l'arcivescovo Tani e la Polizia di Stato di cui è Patrono

OTAS AUT QUIA DIA NOBIS PEDI VOLUPTIUM ILIT ET MINTUM, OMNISIT OMNIHIT IONSECAERO



ni siano chiamati a cooperare per portare a compimento nella storia il disegno divino della salvezza: una storia capace di mettere dei ponti tra i diversi e vigorosa nel riporre pace nella violenza, di cui spesso i nostri giorni sono intrisi.

Terra. In realtà, a volte rischiamo di essere testimoni inermi di un disfacimento di senso, spesso complici nell'indifferenza e troppo a lungo ripiegati nel nostro narcisismo, che ci fa scoprire impotenti. L'aiuto e la protezione degli angeli, che in cielo stanno davanti a Dio per servirlo e contemplare la gloria

del Suo volto per trasmetterla a noi uomini, non solo non ci distrae dal nostro vivere terreno e dai nostri impegni quotidiani ma è garanzia e sostegno per il nostro cammino, per discernere con sapienza e portare a compimento le scelte che la vita, con le sue fatiche e difficoltà, ci richiede.

Non dobbiamo aver paura, dunque, a fare di nuovo riferimento a Dio anche nella vita pubblica e non dobbiamo "arrossire" nel chiedere aiuto e protezione a chi ci può offrire la luce e la forza necessarie per dirigerci verso ciò che è buono, giusto e vero.


Scuola
DI BRUNO PAPI

Inizio anno coi docenti di religione cattolica

Il tema che l'arcivescovo mons. Giovanni Tani ha proposto ai docenti di religione di tutte le scuole dell'Arcidiocesi nel tradizionale incontro di inizio anno è stato straordinariamente provocante. Provocante perché sfidante la cultura odierna, consumistica e materialistica, nella quale tutti noi siamo immersi completamente e che caratterizza fortemente anche il messaggio educativo che giunge ai bambini e giovani. Egli ha esordito ponendo la domanda sulla natura dell'uomo, cioè sulla natura di ciascuno di noi. L'uomo è solo corpo e tutto si riduce alla soddisfazione delle sue esigenze fisiche? È solo istinto? Certamente no. L'uomo è anche Anima, cioè pensiero, sentimento, desiderio, intenzionalità, volontà. Come già affermava Aristotele, l'uomo è corpo e anima: psyche dicevano i greci. Ma mons. Tani non voleva condurre i docenti sul complesso tema della natura del cervello umano o addentrarsi nelle attuali teorie cognitive, ma piuttosto sottolineare che c'è ancora qualcos'altro: l'uomo oltre a Corpo e Anima, è anche Spirito. E con ciò affermare quanto la tradizione cristiana, e paolina in particolare, ha elaborato indicando che lo Spirito è la capacità che l'uomo ha di relazionarsi a Dio perché da Dio l'ha ricevuto. Dunque

nell'essere umano esiste questo punto prezioso, apice della sua dimensione spirituale e che non si esaurisce in quella intellettuale, psicologica o affettiva sebbene le coinvolga. Questa è la vera e più alta natura dell'uomo. Così importante che il suo rispetto e il suo sviluppo sono condizione per la realizzazione della libertà dell'essere umano in quanto fonte della sua individualità irripetibile. Dunque trascurarla è violentare la natura umana. Ed ecco la esplicita provocazione: la scuola aiuta a sviluppare questa dimensione della natura umana? Sviluppa lo Spirito? Citando una recente intervista al cardinale Zuppi si è chiesto: in tutte le scuole italiane ci sono due ore di educazione fisica per lo sviluppo del corpo. Ci sono ore per lo sviluppo dello Spirito? Chi aiuta bambini e ragazzi a scoprire questa loro capacità? Da qui la preziosità dell'ora di religione cattolica sapientemente impostata, sebbene tale educazione non sia prerogativa solo sua. Eppure, ha ricordato infine il direttore dell'Ufficio diocesano Scuola, la legge 53 del 2003 che ha reimpostato tutta la scuola italiana, fra i principi direttivi ricorda proprio la "formazione spirituale e morale" dei giovani. Occorrerebbe riprenderla.

**TRADIZIONE,
RELAZIONE
E INNOVAZIONE**

 Questa è la Banca di Pesaro,
la banca del tuo territorio.

Banca di Pesaro
www.bancadipesaro.it


Motociclismo

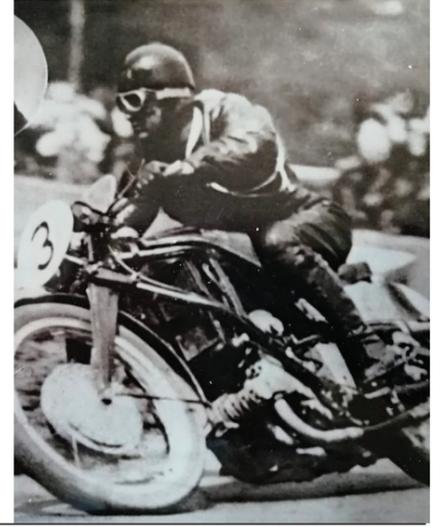
Sui tornanti dell'Appennino ricordando Dorino Serafini

Borgo Pace. Le strade dell'entroterra sono da sempre una meta ricercata per chi ha il piacere della guida: qui tra salite e curve immerse nella natura si sprigiona tutta la passione per i motori. Lo sapeva bene Dorino Serafini (Pesaro 22 luglio 1909 - 5 luglio 2000), che ancora oggi nel suo ricordo riesce a riunire costa ed entroterra per un'iniziativa che porta valore. Domenica 2 ottobre gli è stato dedicato un cippo sul Passo di Bocca Trabaria, tratto di

strada prediletto dal Campione per allenarsi. Serafini fu un pilota di moto formidabile che vinse un campionato italiano ed uno europeo in sella a marchi prestigiosi come Benelli, M.M., Bianchi e Gilera. Nel dopoguerra passò poi alle quattro ruote, al volante di marchi storici come Ferrari e Maserati. Un incidente di gara lo costrinse al ritiro. Non aveva solo la passione della velocità: Dorino era un grande cacciatore e aveva fatto di Borgo Pace la sua seconda casa

dove le strade panoramiche dove guidare era un piacere si univano a boschi a perdita d'occhio dove esercitare la passione della caccia, assieme a tanti amici borgopacesi che lo accompagnavano col fucile in spalla. La zona di Bocca Trabaria, in particolare, ha visto il campione nella doppia veste di pilota e cacciatore e proprio a Bocca Trabaria ha preso vita domenica 2 ottobre la tredicesima edizione del raduno di auto d'epoca "Sulle strade di Dorino", ideato e realizzato dall'

Auto-Moto Club Storico Pesaro, con il supporto dell'amministrazione di Borgo Pace, della ASD Borgo Pace, dell'Associazione Terra di Piloti e Motori e del Panathlon Club Pesaro, del quale Dorino Serafini è stato uno dei fondatori. "Persone come Dorino - racconta Felice Volpi, membro del club che vive a Borgo Pace - non si dimenticano e non vanno dimenticate, per questo poter avere nel territorio un suo ricordo ci fa piacere sia come sportivi che come amici".



Arturo Bernini urbinate e poeta

Nel corso della sua vita e del suo lavoro al Palazzo Ducale in qualità di restauratore ha sempre manifestato un grande amore per la sua "Città"

Urbino

DI FRANCESCA DI LUDOVICO

"Le poesie [...] ch'ho butat giò tla carta ironicamente e sa na mucchia d'fantasia a la men peg [...] parlen di avniment ch'sucdevene tel mument o ch'putevne suceda tel futur, po' da no piassaroli commentati". Scherza, Arturo Bernini, urbinato doc, nel prologo della sua ancora inedita raccolta dal titolo "Divagazioni urbinati", in cui racconta di sé e della sua città, una città che da sempre incanta e ispira poesia, "sa chi su Turicin ch'parne na trina".

Vita. Diplomatosi alla Scuola del libro di Urbino, Bernini diviene restauratore presso la Galleria d'arte di Palazzo Ducale, "dove - egli spiega - il contatto quotidiano con tante pregiate meraviglie matura in me il modo estetico di percepire il rapporto tra arte e natura". Da sempre appassionato di poesia e scrittura, partecipa più volte al Concorso annuale di Poesia Dialettale "Renzo De Scritti", organizzato fin dal 1998 dall'Associazione Pro Urbino, e, proprio come il noto e apprezzato medico di famiglia, nonché autore di versi in vernacolo, a cui è dedicato il premio, non ha mai pubblicato nulla.

Ricordi. Negli anni 2000, ormai in pensione, l'autore inizia a mettere per iscritto i ricordi degli eventi della sua vita che venivano a galla giorno dopo giorno, durante



le innumerevoli passeggiate "tra le strade, stradine, piazze, piazzette, chiese e chiesine della città", al punto che, spiega Arturo, "mi az-

zardai ad inviare alla Pro Urbino una poesia in dialetto rappezzata alla meglio per saggiare il frutto del mio grezzo talento di 'poeta

E quei che maché en én nati, capirann sa vol di campè fra le bless d'Urbìn

ruspante esordiente". La poesia venne pubblicata nella antologia del concorso dialettale, ma Arturo non ha ancora mai voluto portare la sua scrittura al di fuori di una ristretta cerchia di persone.

Versi. Racconti in forma di poesia, dunque, in cui il poeta-scrittore, in un continuo flashback, indugia tra la realtà e "il vago saltellare dei ricordi", affidando il compito di narrare alla natura, spesso espressione del proprio stato d'animo: "un cielo carico di nubi di un grigio di piombo rendeva ancor più svogliato il passeggiare senza meta"; e alle memorie "che il passare del tempo ha sfumato, mostrandole alla mente ingrigite come vecchie fotografie". Un gioco di profumi, luci, suoni. Ora è il profumo "dei saporiti mosti", "il fumo odoroso delle caldaroste" lungo le vie; ora è la vista della "distesa fascia delle possenti e gloriose mura che reggono e custodiscono" la città o degli "estremi raggi del sole calante" che esaltano le linee dei palazzi; ora è il suono dei "vibranti e lamentosi rintocchi" delle campane; ora sono paesaggi nascosti che si aprono improvvisi a riportare alla luce ricordi lieti e mesti: "sento la commozione sciogliersi in calde lacrime, che si fondono e si sperdono con quelle che ora scendono da copiose nuvole". Non si prende, comunque, troppo sul serio, Arturo Bernini, che conclude: "Perdunat' me la licenza d' ave scritt stà lagna che ve present [...] è na mess' insiem alla men' pegg de episodi de vita, de suposiziòn, de fantasie. Avèt... paciensa e abiat pietà, ve promètt che e' nel farò più".

Albani

Famiglie al Museo

Domenica 9 ottobre il Museo diocesano Albani partecipa a FAMiglie al MUseo 2022 (FAMU), un'iniziativa che coinvolge tutti i musei, invitandoli a promuovere eventi e manifestazioni culturali. La tematica individuata da FAMU Diversi ma uguali, offre lo spunto per riflettere sul ruolo strategico che gli istituti museali possono assumere nel contesto culturale e sociale del territorio. Per questo motivo il Museo si rivolge ai più piccoli e alle loro famiglie attraverso un'attività didattica a loro dedicata, affinché scoprano questo luogo come uno spazio di crescita e di appropriazione personale e territoriale. L'attività proposta ha lo scopo di far riflettere grandi e piccoli sulla figura del Duca Federico, contestualizzata all'interno della mostra Sapientia, pietas et otium al tempo del Duca Federico di Montefeltro, allestita al Museo Albani e l'Oratorio della Grotta della Cattedrale. INFO: domenica 9 ottobre 2022 - Museo Albani orario 11.00-12.30 - attività didattica Caccia all'opera d'arte con il Duca Federico di Montefeltro, bambini da 4 a 10 anni accompagnati dalle loro famiglie; l'ingresso e l'attività didattica sono gratuiti per i bambini; l'ingresso è consentito agli accompagnatori con il semplice biglietto del Museo; prenotazione necessaria: didatticamuseoalbani@arcidiocesiurbino.it / 333-3624707 (Sara Bartolucci)



Diario

DI RAIMONDO ROSSI

La noce e il gheriglio

1. Le noci. Il mio amico mi dice di averne raccolto tre chili, andando per la campagna e subito mi rimanda al catalogo Per antiche carte, 2011, di V. Feligiotti, dove è pubblicata una veduta di Urbino del 1624. (D. Meissner) con la scritta: "Chi vuol mangiare il gheriglio deve rompere la noce", ossia, chi vuole il guadagno deve investire. Ho pensato però a Fra Galdino del miracolo delle noci (Manzoni, cap. XVIII) di tutt'altro avviso sulla noce: noi viviamo della carità di tutto il mondo ed è giusto che serviamo tutto il mondo.

2. Comunicare. La comunicazione oggi è

come un organetto che suona allargandosi e restringendosi, per fortuna! Da ragazzi il giorno dopo delle consultazioni elettorali correavamo a vedere i risultati sulle due bacheche più importanti; durante le lotte politiche più aspre, le bacheche sono aumentate crescendo man mano di numero. Questi vecchi strumenti anche oggi resistono, ma sono vuote e semi abbandonate. Un tempo per ognuna era nominato un responsabile che tutte le settimane esponeva i giornali, per i cattolici l'Avvenire. Oggi i cittadini più interessati si affidano ai vari



quotidiani, i più tecnologici, agli strumenti informatici, gli altri al passaparola.

3. La musica in chiesa. Si deve ringraziare il popolo, (l'assemblea), che spontaneamente canta conoscendo le melodie più semplici e più vecchie della tradizione popolare, come il gregoriano: è sufficiente un piccolo attacco

e tutti comprendono e rafforzano la melodia. Chi sta all'organo è lieto di essere compreso ed essere condiviso nelle scelte giuste per i vari momenti della celebrazione. Con maggiore difficoltà avviene l'introduzione e la proposta dei nuovi canti e della nuova sensibilità musicale riservata ai giovani.


CARITAS DIOCESANA

Fano • Fossombrone • Cagli • Pergola

FONDAZIONE
CARITAS FANO ONLUS

Fano, Via Rinalducci 11

Tel/Fax 0721/827351

info@caritasfano.net

www.caritasfano.it

Alluvione

L'emergenza non è ancora superata

L'alluvione verificatasi giovedì 15 settembre ha colpito alcuni comuni della nostra diocesi: Serra Sant'Abbondio, Pergola, Cagli, Frontone e nel comune di Arcevia le frazioni di Nidastore e Palazzo, danneggiando più di 50 abitazioni e costringendo molte famiglie a doversi trasferire altrove. Gravi i danni anche alle infrastrutture: ponti, strade, acquedotti e condotte. Caritas diocesana si è attivata da subito per aiutare le persone

colpite ed ha iniziato una raccolta fondi. Dopo quattro settimane le criticità più evidenti sono quelle riportate dalle infrastrutture ma sono numerosi i nuclei familiari che necessitano ancora di aiuti avendo a tutt'oggi abitazioni danneggiate e attività lavorative compromesse. All'indirizzo caritasfano.it è possibile donare fondi per sostenere le popolazioni alluvionate.



Caritas accanto agli alluvionati

Cagli, Pergola, Serra Sant'Abbondio: il territorio diocesano colpito dalla grave calamità è estremamente vasto e diverso dalle altre zone alluvionate

Il punto

DI REDAZIONE CARITAS

Dopo una prima visita dei luoghi colpiti, è stato avviato un processo di mappatura dei bisogni, per capire quanto e in che maniera le persone siano state colpite da questo evento. Fondamentale è stata la collaborazione con le istituzioni: anche se non in tutti i comuni colpiti è stato attivato il Centro Operativo Comunale, Caritas si è affiancata alle azioni delle istituzioni, supportandole e collaborando attivamente in dialogo con sindaci e assessori del territorio interessato.

Coordinamento. Una delle azioni di Caritas è stata quella di coordinare ed indirizzare gli aiuti e la tanta generosità delle persone che, colpite dalle immagini mostrate, hanno voluto fare la loro parte del sostegno agli alluvionati. Nei comuni di Pergola, Frontone e Sant'Abbondio, dove l'acquedotto ha subito gravi danni e l'acqua è stata dichiarata non potabile, Caritas diocesana, con la collaborazione delle Caritas delle diocesi vicine e della cooperativa Contatto ha provveduto a consegnare bancali d'acqua in queste zone. Con una raccolta di materiale, effettuata il 22 e 23 settembre presso il centro "Ricibiamo" a Fano, sono stati raccolti

più di 3000 articoli fra materiale per la pulizia e cibo a lunga conservazione. Questo materiale ha poi raggiunto le persone interessate grazie alla rete delle Caritas parrocchiali. La distribuzione del materiale è stata anche l'occasione per entrare in contatto con le persone colpite e fornire loro un supporto e un sostegno non materiale. Il territorio diocesano colpito dall'alluvione è un territorio estremamente vasto e diverso dalle altre zone alluvionate.

Danni. Spesso ad essere danneggiate sono state case singole ed isolate, poco visibili e lontane dai centri abitati. Nel territorio del comune di Cagli sono stati colpiti dieci nuclei familiari, residenti nei pressi dei corsi dei fiumi Bosso e Burano, e alcune famiglie di giostrai. Anche cinque attività commerciali sono state danneggiate, più un alto numero di orti e campi. Nel comune di Pergola fortemente colpito è stato il quartiere delle Birarelle (o delle Tinte), appena al di sotto dell'abitato principale di Pergola. 16 famiglie sono state sfollate, con danni strutturali importanti ad alcune case. Oltre al quartiere sono state coinvolte anche altre case isolate. I danni ai ponti e alle strade hanno lasciato isolate tre frazioni, dove comunque non si sono registrati

danni a persone o cose. Il comune di Serra Sant'Abbondio ha visto colpito un territorio molto vasto: sono state coinvolte 17 famiglie, alcune sfollate e altre no, soprattutto nelle frazioni periferiche di Molino Giombi, Lago, Petrara e via Pianello, interessate anche da frane e smottamenti. I danni alle strade di montagna sono elevati, con il monastero di Fonte Avellana isolato e anche diversi ristoranti e agriturismi, primaria fonte di reddito e in alcuni casi residenza di alcune famiglie, sono stati colpiti. Il comune di Frontone presenta meno nuclei familiari colpiti, ma il territorio di montagna è largamente danneggiato e colpito da frane con danni alle infrastrutture.

Risorse. Dopo quattro settimane è evidente che le criticità più evidenti sono quelle riportate dalle infrastrutture: strade, ponti, acquedotti e fognature, che rischiano di favorire lo spopolamento di un territorio già interessato da questo fenomeno. Se i danni alle infrastrutture spettano alle autorità competenti, a Caritas e a tutta la comunità cristiana spetta fare leva sulle risorse e sui punti di forza presenti nei territori, come la presenza di comunità unite e la consapevolezza delle persone, per dare una nuova spinta e vitalità a questi luoghi.



Silenzio di parole

DI CRISTINA TONELLI

Essere figli, esserci

Tutti siamo figli. Figli di qualcuno: desiderati, inaspettati, sognati, attesi, sofferti. Essere figli è in un certo senso scontato: non per forza diventiamo genitori e dunque forse nonni, ma figli lo siamo tutti, a prescindere dai legami e dai ruoli successivi che la vita ci riserva. Non è scontato però che siamo figli amati, voluti e che i genitori siano presenti nell'esistenza dei propri eredi scegliendo di incrociare per sempre le proprie vite. Quello di genitore sarà di certo un ruolo davvero impegnativo, bellissimo e appagante ma al contempo prevede che l'adulto protagonista di tale evento sia messo alla prova sotto vari aspetti e ciò non sempre trova un riscontro positivo e costruttivo, per entrambe le figure familiari. Non è facile essere genitori, ma non lo è nemmeno rivestire il ruolo di figli.

Essere figli è qualcosa di innato, lo si vive appieno senza nemmeno quasi rendersene conto fino a quando si arriva ad una età di completa consapevolezza, quando si è consci di rivestire un ruolo che non è solo assunto passivamente, ma ha anche un aspetto attivo: crescere assieme e avviarsi ad un'età in cui forse, sullo sfondo del ciclo vitale canonico di ognuno di noi, i ruoli tenderanno ad invertirsi. L'essere umano è con probabilità l'animale che si trova ad essere maggiormente in difficoltà quando si tratta di lasciar andare la propria creatura, avendo timore di ciò, venendo forse sopraffatti da nostalgia e rimpianti del tempo che fu. L'essere figlio è un enorme pregio, ma anche un dovere da rispettare profondamente, poiché ti è stata data la vita con conseguente groviglio intrinseco di



enormi, varie e ampliate emozioni, di ogni genere. Ci si ritrova in questa immane avventura, complicata e unica, variabile e sconosciuta, dove il primo appiglio istintivo è quello con i genitori che ti hanno concesso la possibilità di vivere e a cui saremo sempre legati da sentimenti profondi e mutevoli, a seconda anche delle fasi della vita in cui si è immersi. Si vive a prescindere, non avendone scelta, restando per sempre aggrappati alla figura dei genitori, e al concetto stesso di essere figli di qualcuno. Tale stato ci conduce poi, a costruire la propria identità, cementificare le proprie radici, le basi per proiettare un futuro che parte in qualche maniera dal passato. Non sempre ci si ritrova ad essere genitori, ma sempre saremo figli di qualcuno.

**SCUOLA DI FORMAZIONE
TEOLOGICA**

**METROPOLIA
di Pesaro - Fano - Urbino**



Corsi 2022 - 2023

Lectio Magistralis

Fano - Centro Pastorale, Via Roma 118

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2022 ORE 18,15

diretta streaming su [facebook.com/formazione teologica](https://facebook.com/formazione.teologica)

S.E.R. Mons. Erio Castellucci

Arcivescovo Abate di Modena-Nonantola e Vescovo di Carpi
Vicepresidente della Conferenza Episcopale Italiana

60 anni dal Concilio Vaticano II

Sinodalità e profezia

Centro Pastorale

via Roma, 118 - Fano

Tel. 0721.803737

formazioneteologica@fanodiocesi.it

www.fanodiocesi.it

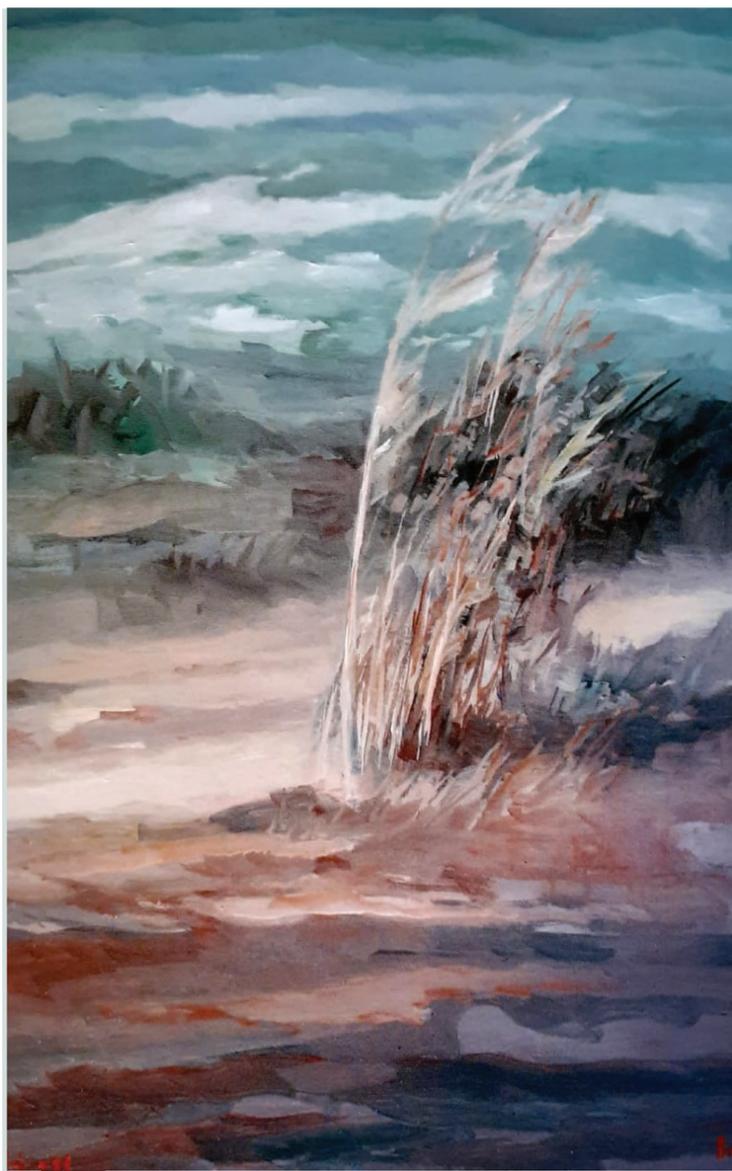
Villa Borromeo

via Avogadro, 40 - Pesaro

Tel. 0721.52109 / 338.3064497

segreteria@issrpesaro.it

www.arcidiocesipesaro.it



GIUSEPPE BALLARINI - PESARO - MAREGGIATA SULLA BATTIGIA - 2011 - OLIO SU TELA - CM 60X80 (G.C.)

XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Anno C - Luca 17, 11-19

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

PAROLA E VITA



Non si è trovato nessuno che tornasse a rendere gloria a Dio. Egli disse: «Alzati e va' la tua fede ti ha salvato!»

Saper dire grazie

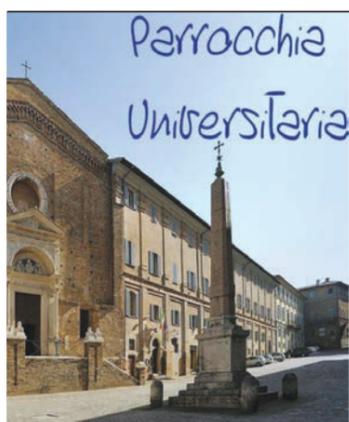
Commento alle Letture della Domenica
DI DON PIERO PASQUINI

Il lamento di Gesù espresso nel Vangelo è verso quei fedeli che vanno a Dio per chiedere e ricevere 'grazie', vanno a Dio come si va a un distributore di doni. Quando hanno ricevuto non sentono più il bisogno di Dio. Riconoscere i doni di Dio e ringraziare è la forma religiosa più giusta e nobile. Ringraziare è cosa 'buona e giusta' ed è anche la maniera migliore per vivere felici. Dovremmo perciò esercitarci sempre perché fa bene per stare meglio anche in questa vita, fino ad arrivare all'ultimo giorno quando, chiuderemo gli occhi pronunciando ancora l'ultimo "grazie"; e sarà il più vero, il più bello: "Grazie Signore per quello che ho vissuto e per tutto quello che mi hai dato; ho avuto più di quello che meritavo". Gesù ci fa capire che non è divino soltanto il dare, ma anche il saper ricevere, saper riconoscere il bene che ci fanno gli altri, la vita o Dio; non è divina solo la gratuità, ma è divina anche la gratitudine: quando si accoglie l'altro e l'iniziativa

dell'altro.

Ci si ama anche quando si sa ricevere l'amore, anche quando si sa dire "grazie"... Dove non c'è gratitudine il dono è perduto. Come per Andrea che ha ricevuto dal figlio un regalo di cui non sa apprezzare il valore, deludendo il figlio che si aspettava un cenno di più vivo gradimento; o come per Marianna che ha ricevuto un dono dal marito, ma anziché produrre gioia, è stato a motivo di litigio perché lei si aspettava qualcos'altro. La Parola più bella che in un rapporto di amore ci si può dire è: grazie di esserci, grazie di esistere, la tua vita è importante per me; grazie per come sei! La Chiesa propone proprio al mattino all'inizio di ogni giornata di fare le Lodi. È interessante che quella preghiera sia la prima preghiera che dovrebbe ben disporre l'animo del credente. Prima di chiedere è importante riconoscere l'esistenza e l'importanza di Dio, riconoscere e ringraziarlo per i doni ricevuti.

Fa bene all'anima lodare e ringraziare per mille e mille motivi, riempie il cuore di grazia e ci ben-dispone ad affrontare la giornata che ci è davanti; con questo cuore aperto saremo capaci di vedere il bene e più facilmente attuarlo. Questa preghiera ci insegna anche uno stile che non va tenuto soltanto nei rapporti con Dio; anche in famiglia si dovrebbe imparare e quasi imporci questa 'regola': iniziare la giornata con una... 'lode' tra coniugi e con i figli e concluderla sempre con un Grazie... Papa Francesco ci provoca con queste parole: "Siamo capaci di dire grazie? Quante volte ci diciamo grazie in famiglia, in comunità, nella Chiesa? Quante volte diciamo grazie a chi ci aiuta, a chi ci è vicino, a chi ci accompagna nella vita? Spesso diamo tutto per scontato! E questo avviene anche con Dio. È facile andare dal Signore a chiedere qualcosa, ma tornare a ringraziarlo...?". LETTURE: 2 Re 5, 14-17; Sal 97; 2 Tm 2, 8-13; Lc 17, 11-19



Urbino

A CURA DI GIUSEPPE MAGNANELLI

XXVII Domenica del Tempo Ordinario Accresci in noi la fede

Allora si entra in una dinamica che dà senso a tutto quello che facciamo. L'atteggiamento da tenere, pertanto, non è quello di fare atti di fede e poi prenderci delle pause. No, è un processo che vive dentro di noi e gradualmente alimenta il sapore di ogni cosa. Durante il lavoro o il riposo si è sempre in rapporto con il padrone che è il Signore, quindi non c'è un tempo in cui si può staccare la spina della fede. Ha una dinamica di obbedienza, è fiducia nel Padre. Quando stiamo in questa logica c'è in noi questo granellino di senape che cresce. Per cui possiamo essere sottoposti anche a grandi sofferenze, ma nella logica della fede viviamo tutto come un servizio al Padre che ci ama. Lo sviluppo delle relazioni, la solidarietà, la condivisione, la carità sono luoghi in cui la fede si manifesta. La vita di chi serve

Dio è di grande soddisfazione, di grande appagamento. Servire il Signore vuol dire trovare la pienezza della vita. Egli ci ama e ci dona tutto per la nostra salvezza. E' in questa logica si comprende il significato del "servo inutile". Non vuol dire che non serve a niente, bensì che non deve essere pagato, che non ha un utile di quello che fa. Servire Dio è sradicare gelsi, è partecipare al Suo regno, è avere la forza di perdonare sette volte al giorno. La nostra ricompensa è la fede che ci rivela la verità delle cose, di noi stessi e del senso della realtà. Non ci spiega e non ci fa comprendere tutto, ma chiede di affidarci a Dio, abbandonandoci al Suo volere. Ci assicura che Lui farà tutto per il nostro bene che spesso non capiamo o ignoriamo. Ci ricorda che la logica non è fede. Ciò che per noi è scontato, per Dio non lo è. Ciò che per noi è impossibile, per Dio è possibile.

E' questa la richiesta che gli apostoli fanno a Gesù. Ma, la fede è misurabile? Si può possedere? Si può aumentare? Come funziona vivere secondo la fede? Non è un possesso che si accresce secondo una logica di quantità, bensì di qualità. Segue una dinamica che parte piccola, per diventare grande. E' come un granello di senape che è molto minuto e poi crescendo diventa grande. La fede è la libera risposta dell'uomo al corteggiamento di Dio. E' una relazione con Lui. E' fidarsi del Padre. Ne basta poca per ottenere risultati straordinari. E' dire al Signore: "mi fido di Te".

Camaldoli
DI AGENSIR

Scuola di politica su coscienza e potere

"Quando la coscienza dell'uomo non assume la responsabilità della potenza, ne prendono possesso i demoni": questa affermazione, tratta da "La fine dell'epoca moderna" di Romano Guardini è stata il filo conduttore della Scuola di politica organizzata dalla rivista Il Regno e dalla Comunità monastica di Camaldoli che si è conclusa in questi giorni. Tra i temi trattati, si legge in un comunicato, Pierpaolo Portinaro e Alberto Orioli hanno parlato della questione geopolitica. "La guerra che la Russia ha mosso all'Ucraina ha sancito la fine di una stabilità geopolitica. Il mondo occidentale ora è contraddistinto da un'enorme demoralizzazione sociale, che si traduce in un processo d'invecchiamento demografico, in un processo di reazione politica, in un processo di morte del prossimo a livello sociale". Per quanto riguarda

la libertà del cristiano, "c'è un sì detto in origine alla vita - ha detto Sergio Givone commentando la leggenda del grande inquisitore di Dostoevskij -. Solo così ogni punto di morte e di sofferenza trova il suo perdono, la sua accettazione. È pensabile questo? Evidentemente no. E tuttavia sì, a patto di pensare Dio non come colui che alla fine mette tutto a posto, ma come quello che dice sì all'essere". Kurt Appel ha affrontato il tema del rischio dell'annullamento della coscienza: "Anche un poco di bene, di fronte al male è infinitamente di più e degno di essere accolto. È la via dell'imitazione di Cristo, che non è giustificare il male, ma prenderlo su di sé. Il bene si fa attraverso la libertà, non c'è alternativa". Per il teologo Aristide Fumagalli, "dalla responsabilità e libertà personale può scaturire una nuova fonte della libertà e della responsabilità sociale".



CHIESA
info@ilnuovoamico.it



Viaggio apostolico di Papa Francesco in Bahrein dal 3 al 6 novembre in occasione del Forum sul dialogo tra Oriente e Occidente

Angelus

DI FABIO ZAVATTARO

221^a giorno del conflitto in Ucraina, per la prima volta Papa Francesco si rivolge direttamente ai presidenti Vladimir Putin e Volodymyr Zelensky. L'andamento della guerra, dice, "è diventato talmente grave, devastante e minaccioso, da su

scitare grande preoccupazione", e rischia di trascinare il mondo in un conflitto atomico dalle conseguenze devastanti. Angelus diverso, atipico in piazza San Pietro (domenica 2 ottobre); non commenta il Vangelo di Luca - dialogo con gli apostoli sul tema della fede - ma guarda direttamente al conflitto nel cuore dell'Europa, e manifesta tutta la sua preoccupazione per una crisi che rischia di allargarsi sempre più, per le conseguenze della guerra iniziata da Mosca. Tra un paio di settimane sono 60 anni dalla crisi dei missili di Cuba e, forse, è questo anniversario a spingere il Papa a rivolgersi direttamente ai due leader, come fece Giovanni XXIII con John Kennedy e Nikita Kruscev. Già il primo settembre 2013 Francesco scelse di dedicare alla guerra in Siria la riflessione che precede la preghiera dell'Angelus, per farsi interprete "del grido che sale da ogni parte della terra, da ogni popolo, dal cuore di ognuno, dall'unica grande famiglia che è l'umanità, con angoscia crescente: è il grido della pace".

Guerra. Così domenica parla di una ferita "terribile e inconcepibile" che "continua a sanguinare sempre più"; di "fiumi di sangue e di lacrime versati in questi mesi"; di migliaia di vittime, di bambini, di distruzioni, di famiglie senza casa minacciate da freddo e fame, di "luoghi di sofferenze e paure indescrivibili", di assurda minaccia atomica: "certe azioni non possono mai essere giustificate". Cos'altro deve succedere, si chiede Francesco, "quanto sangue deve ancora scorrere perché capiamo che la guerra non è mai una soluzione, ma solo distruzione? In

In nome di Dio, tacciano le armi

In questi sette mesi del conflitto, il vescovo di Roma non ha mai fatto mancare la sua voce per chiedere la pace e mettere fine a violenze e morti



DEVASTAZIONE A MARIUPOL - (FOTO REPERTORIO FACEBOOK ANDRIY ZELINSKY)

nome di Dio, e in nome del senso di umanità che alberga in ogni cuore, rinnovo il mio appello affinché si giunga subito al cessate-il-fuoco. Tacciano le armi e si cerchino le condizioni per avviare negoziati capaci di condurre a soluzioni non imposte con la forza, ma concordate, giuste e stabili". Soluzioni nel rispetto del valore della vita umana, "della sovranità e integrità di ogni paese", dei diritti delle minoranze. Preoccupa la situazione, le azioni contrarie ai principi del diritto internazionale, e il "rischio di

una escalation nucleare, fino a far temere conseguenze incontrollabili e catastrofiche a livello mondiale".

Speranza. Nel giorno in cui Luca, nel suo Vangelo, scrive di una fede intensa, forte, che sa sperare contro ogni speranza - è la fede incrollabile di Abramo; è l'audacia di Giorgio La Pira che anima i colloqui di pace nel nord Africa, in Medio Oriente, ma anche nell'Est europeo e in Unione Sovietica, dove ai delegati del Soviet Supremo si rivolge dicendo che centinaia di

suore di clausura stanno pregando per questa visita e per voi - Papa Francesco supplica il presidente della Federazione Russa "di fermare, anche per amore del suo popolo, questa spirale di violenza e di morte"; e rivolge "un altrettanto fiducioso appello" al presidente ucraino, "addolorato per l'immane sofferenza della popolazione ucraina a seguito dell'aggressione subita", al quale chiede di "essere aperto a serie proposte di pace". La sua sembra la voce di uno che grida nel deserto; voce inascoltata.

Accogliendo l'invito delle autorità civili ed ecclesiali, Papa Francesco si recherà «nel Regno del Bahrein visitando le città di Manama e Awali in occasione del "Forum for dialogue: East and West for human coexistence"» cioè forum sul dialogo dedicato alla coesistenza umana tra Oriente e Occidente. Inutile dire che il richiamo immediato va al "Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale" firmato ad Abu Dhabi il 4 febbraio 2019 dal Papa e dal grande imam di al-Azhar, (v. in alto Foto Vatican Media/SIR).

Durante il viaggio, Francesco visiterà due città: la capitale Manama e Awali, dove il 10 dicembre 2021 è stata consacrata la cattedrale di Nostra Signora d'Arabia, patrona del Golfo Persico.

Particolare significativo la prima pietra della Cattedrale era stata donata da papa Francesco: era un mattone della Porta Santa della Basilica di San Pietro per l'Anno Santo della redenzione (1983-1984).

Appello. Da Francesco, appello anche ai responsabili delle Nazioni ai quali chiede "con insistenza di fare tutto quello che è nelle loro possibilità per porre fine alla guerra in corso, senza lasciarsi coinvolgere in pericolose escalation, e per promuovere e sostenere iniziative di dialogo". Facciamo respirare ai giovani dice il Papa "l'aria sana della pace, non quella inquinata della guerra, che è una pazzia". In questi sette mesi del conflitto, il vescovo di Roma non ha mai fatto mancare la sua voce per chiedere la pace, e mettere fine a violenze e morti. Così questa domenica chiede che si faccia ricorso "a tutti gli strumenti diplomatici" per far finire "questa immane tragedia: la guerra in sé stessa è un errore e un orrore". Preghiera, dunque, confidando "nella misericordia di Dio, che può cambiare i cuori", e nell'intercessione di Maria Regina della pace.

Assisi

DI CEI

San Francesco prega per noi, per l'Italia e per il mondo intero

Riportiamo la parte conclusiva dell'omelia del Card. Zuppi, Presidente della CEI, pronunciata in occasione della festa di S. Francesco Patrono D'Italia.

La Parola di Dio parla sempre a noi e di noi. Parla oggi e ci aiuta a capire i segni dei tempi e questi ci aiutano a comprenderla, perché non è mai fuori del tempo o in un tempo passato, ma nell'oggi, nella storia. Affidiamo l'Italia all'intercessione del nostro Patrono. Sostenga, in un momento così decisivo, l'amore politico e di servizio alla casa comune, perché nella necessaria

diversità tutti concorrano all'interesse nazionale, indispensabile per rafforzare le istituzioni senza le quali nessun piano può essere realizzato. Il nostro Patrono, uomo universale, aiuti l'Europa a essere all'altezza della tradizione che l'ha creata e il mondo intero a non rassegnarsi di fronte alla guerra. Lui, amico di tutti, ci aiuti a sconfiggere ogni logica speculativa, piccola o grande, anonima

e disumana, forma di sciacallaggio che aumenta le ingiustizie e crea tanta povertà. Fratelli tutti, ad iniziare dai più fragili, come gli anziani, che sono una risorsa e non un peso, che vanno protetti a casa dove conservano tutte le loro radici e ci aiutano a trovarle. Fratelli tutti che guardano al futuro, lo desiderano per gli altri lottando contro il precariato dei giovani, dando loro fiducia e sicurezza perché possano dimostrare le loro capacità senza paternalismi insopportabili. Futuro che chiede rispetto dell'unica casa, dell'ambiente, perché possiamo continuare a cantare

la bellezza del creato. Curiamo le ferite profonde nascoste nelle pieghe della psiche, con la competenza professionale ma anche tessendo comunità e fraternità che onano sicurezza e fanno sentire protetti e amati. La nostra comunità è forte, ha tanta storia e umanità, per essa nessuno è straniero e insieme si trova il futuro che tutti desiderano. Viviamo la benedizione che sempre è la vita, la sua bellezza perché sia appassionante trasmetterla e donarla, garantendo la grandezza della maternità. Con San Francesco crediamo che il lupo terribile della guerra sia addomesticato

e facciamo nostro l'accorato appello di Papa Francesco indirizzato certo ai due presidenti coinvolti direttamente, ma anche a quanti possono aiutare a trovare la via del dialogo e le garanzie di una pace giusta. Come San Francesco tutti possiamo essere artigiani di pace. Ecco la luce della lampada che l'Italia intera accende oggi con il suo Patrono, perché tante luci rendano umana e fraterna questa nostra unica stanza che è il mondo.

Laudato Si'. Fratelli tutti. Grazie San Francesco, prega per noi, per l'Italia e per il mondo intero.



Rondine - Sezioni in tutta l'Italia

“Rondine” offre un nuovo percorso scolastico che dà agli studenti liceali la possibilità di vivere una scuola più vicina al mondo che li circonda

Scuola

DI MICHELA NICOLAIS

È suonata la prima campanella per 15 classi di 13 scuole di tutta Italia che da quest'anno hanno attivato la “Sezione Rondine”, un triennio scolastico sperimentale che ogni istituto scolastico superiore può scegliere di attivare insieme a Rondine che oggi mette a disposizione della scuola italiana il suo “Metodo sulla trasformazione creativa dei conflitti”. L'obiettivo, spiegano i promotori dell'iniziativa: “Costruire insieme un nuovo percorso educativo e formativo che intende rimettere al centro la relazione educativa e sostenere i giovani nello sviluppo delle proprie risorse interiori, per affrontare le sfide della contemporaneità e la sua complessità, necessità sempre più centrale e urgente dopo la pandemia”. 320 gli studenti virtualmente collegati con la Cittadella della Pace per l'evento di inaugurazione della sperimentazione. A Rondine, in presenza anche i dirigenti scolastici delle tredici scuole e alcuni dei docenti delle scuole aderenti.

Sperimentazione. Il primo passo fondamentale per l'avvio della sperimentazione è stata proprio la formazione dei docenti al Metodo Rondine per la trasformazione creativa del conflitto da parte di Rondine Academy, che vede oggi più di 300 docenti certificati Metodo

do Rondine, 140 dei quali costituiscono i consigli di classe delle 13 scuole che sono con noi oggi. “Se le Sezioni Rondine oggi si sono realizzate è grazie ai Dirigenti scolastici e a questi docenti, motore della scuola, che hanno creduto in questa sperimentazione, si sono messi in gioco a partire proprio dai Licei di Arezzo Vittoria Colonna e Francesco Redi che hanno avviato la pre-sperimentazione nel 2021 aprendo la strada come dei pionieri ad una nuova visione educativa che investe nella relazione docente-studente affinché la scuola possa essere un luogo di sviluppo dell'umano integrale dove il saper conoscere e il saper fare si intrecciano al sapere essere e saper vivere insieme: la scuola come luogo dove si pratica la cittadinanza attiva”, afferma Franco Vaccari, presidente di Rondine.

Formazione. Con “Sezione Rondine” il conflitto entra direttamente nelle scuole come una parola nuova e positiva: si impara a stare nel conflitto, ad affrontarlo e trasformarlo in occasione di crescita investendo sulla relazione, nella vita ordinaria degli studenti, grazie alla co-progettazione che vede il consiglio di classe lavorare con il supporto di Rondine per declinare il percorso didattico in base alle necessità specifiche del territorio. La formazione dei tutor è garantita dal Corso di Alta Formazione promoss-

so da Rondine in collaborazione con il Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. La seconda edizione del corso della durata di 5 mesi inizierà a gennaio.

Bando. La scadenza per partecipare al bando è 19 dicembre 2022. È infatti ufficialmente aperto il bando di selezione del Quarto Anno Rondine per l'anno scolastico 2023/24, sul sito dedicato. Presentato inoltre il percorso formativo del progetto centrale di Rondine la World House, lo studentato internazionale che permette a giovani provenienti da luoghi di guerre o post-bellici di tutto il mondo di fare un percorso di due anni di formazione e convivenza con il “nemico” nel borgo di Rondine, per imparare a smontare le ragioni dell'odio e della guerra e diventare leader di pace.

Master. Infine spazio alla nuova edizione del Master di primo livello in “Conflict Management and Humanitarian Action”, frutto della collaborazione tra il dipartimento di Scienze sociali politiche e cognitive dall'Università di Siena e Rondine Cittadella della Pace.

Avviate 15 Sezioni sparse in tutta l'Italia. Scadenza per partecipare al bando anno 2023/2024 il 19 dicembre 2022

FOTO DI REPERTORIO



Libano

Medici militari italiani visitano a domicilio

Negli scorsi giorni alcuni team medici del Contingente militare italiano Unifil in missione in Libano, hanno visitato anziani, donne e bambini, delle municipalità di Jibal Al-Btum e di Zibiquin, sprovviste di un presidio sanitario pubblico ed appartenenti all'area di operazioni a guida italiana. Medici, infermieri ed operatori logisti di sanità dell'Esercito italiano, hanno svolto l'attività di medical care in supporto alla popolazione locale nei Social development Center cittadini, ai quali sono anche state donate mascherine, tute protettive, guanti chirurgici, disinfettanti, presidi per neonati, apparecchiature per aerosol. La donazione è stata coordinata dagli specialisti del Multinational Cimic group di Motta di Livenza (Tv), e si inquadra nell'ambito di intervento per il supporto essenziale all'ambiente civile nel settore salute, costituendo un ulteriore aiuto per il contrasto alla pandemia da Covid-19 che da tempo l'Italia ed Unifil-United Nation interim force in Lebanon, conducono per arginare il Coronavirus. (Agensir) (FOTO MINISTERO DELLA DIFESA)

Nota politica

DI STEFANO DE MARTIS

Primo banco di prova della nuova legislatura

Il primo banco di prova della nuova legislatura sarà senza ombra di dubbio la politica economica. Le scelte da compiere esigono un bagno di realtà con cui dovranno fare i conti tutti i partiti, soprattutto quelli che comporranno la maggioranza parlamentare ed esprimeranno il nuovo governo. Il contesto che si troverà subito davanti l'esecutivo è quello descritto a livello di grandi numeri nella Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza, la Nadeff, il cui varo alla fine di settembre è stato uno degli ultimi atti della compagine guidata da Mario Draghi. Semplificando brutalmente ma non arbitrariamente il quadro che emerge dalla nota, il succo è questo: il 2022 segnerà un risultato complessivo più positivo del previsto, ma nel 2023 il contraccolpo negativo della guerra e della crisi energetica sarà ancora più forte. Accettando il valore del Prodotto interno lordo, il Pil, come indicatore dell'andamento dell'economia, la crescita sarà dello 0,6% invece che del 2,4%. Chi volesse privilegiare la bottiglia mezza piena potrebbe legittimamente sottolineare che siamo ancora in territorio positivo, sia pure per qualche decimale. E potrebbe aggiungere che il dato dei conti pubblici nell'anno in corso è relativamente confortante. Grazie alla maggiore crescita economica registrata nel 2022 e all'effetto dell'inflazione, il nuovo governo si ritroverà un “tesoretto” di circa 10 miliardi che potrà essere speso subito senza fare nuovo deficit e un altro di pari importo che andrà in dote alla prossima legge di bilancio. Ma se si tiene presente che i sostegni

attualmente previsti costano da soli 40 miliardi l'anno, appare chiaro che approntare la manovra economica per il 2023 sarà un'operazione da far tremare le vene ai polsi. Bisognerà comunque impegnarsi a tenere i conti in ordine e a rispettare gli accordi presi per il Pnrr perché un Paese ad alto debito come il nostro deve finanziarsi sui mercati internazionali per decine e decine di miliardi di euro e non può esporsi al rischio della speculazione, oltre a subire le conseguenze dell'aumento dei tassi. Certamente non ci potremmo permettere i 200 miliardi di aiuti interni decisi dalla Germania, con una mossa che sarà anche finanziariamente sostenibile per il poderoso bilancio tedesco, ma che rivela una grave miopia politica: neanche Berlino può fare da sola, per quante risorse possa mettere in campo. Quanto all'Italia, il suo bisogno di Europa è talmente evidente che soltanto gli occhiali distorti dell'ideologia possono misconoscerlo. Piuttosto che attendersi in improbabili sovranismi anche economici bisognerebbe stimolare ragionamenti coraggiosi sulle strategie da perseguire. Per aiutare le persone meno abbienti che sono le più colpite dalla crisi energetica, per esempio, converrebbe tassare i redditi più elevati o le società che continuano a fare grandi profitti invece che ampliare eccessivamente il deficit: si avrebbero minori conseguenze inflazionistiche. Parola di Philip Lane, capo economista della Bce ed ex-governatore della Banca d'Irlanda. Rigore economico ed equità sociale possono ben andare d'accordo.

Novità Stampe a Colori UV Led

GADGET

PENNE e OGGETTI PERSONALIZZATI
REGALI PROMOZIONALI PER I VOSTRI CLIENTI

ELIOGRAF COPY CENTER
STAMPIAMO TUTTO SU TUTTO

CALENDARI Vari modelli

Via Milano 36 - Pesaro • 0721.65996 392.1241164
eliograf.com @eliograf@eliograf.com



La pubblicazione
sarà presentata
venerdì 14 ottobre
alle ore 18.00 alla
chiesa dell'Annunziata

L'ATTUALE LOGO DEL
FESTIVAL GAD.
DISEGNO DI RENATO
BERTINI

L'ottavo numero della
collana edita da
Melchiorri è dedicato
alle origini del Festival
Gad ed è interamente
redatto da Giovanni
Paccapelo

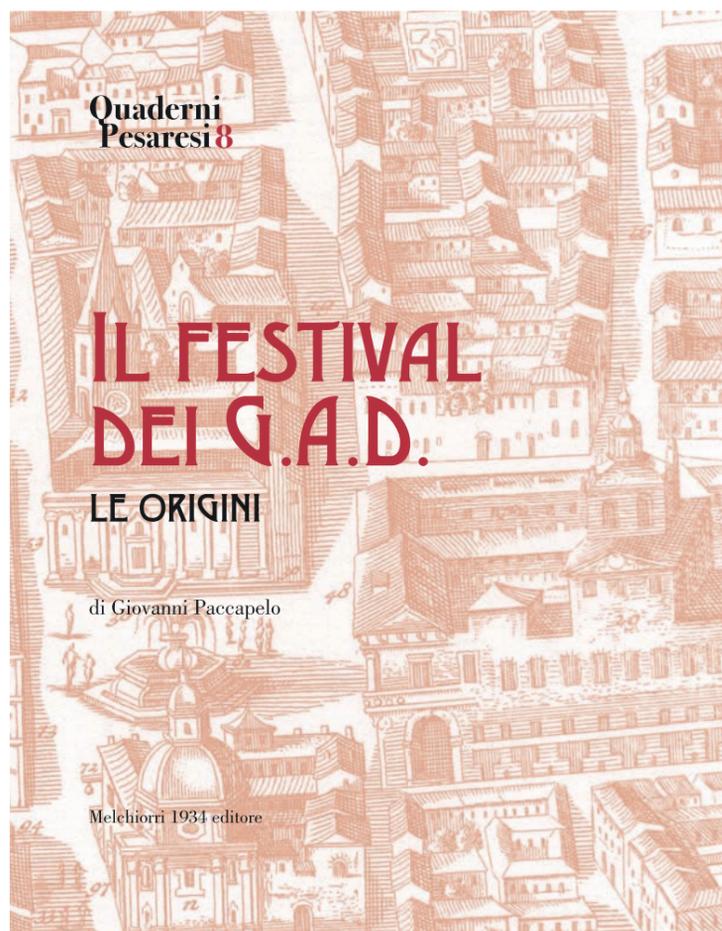
Editoria
A CURA DELLA REDAZIONE

Questa settimana esce l'ottavo numero dei "Quaderni Pesaresi", fortunata collana dell'Editore Melchiorri 1934, dal titolo *Il Festival dei G.A.D., le origini*, curato da Giovanni Paccapelo, per anni Presidente dell'Associazione Amici della Prosa ed ora Presidente onorario: attraverso foto e ricordi, viene delineato un percorso che va dalla fine degli anni '40 ai primi anni '50. Come per i numeri precedenti dei Quaderni, l'idea è quella di raccontare tradizioni e particolarità della nostra città, con la collaborazione di esperti ed appassionati in vari campi culturali.

Appuntamento fisso. Il Festival dell'Arte drammatica, ormai giunto alla 75ª edizione, è una tradizione per Pesaro e l'autore vuole raccontarci come tutto sia cominciato poco dopo la fine del secondo conflitto mondiale: la città aveva voglia di rinascere in tutti i campi, anche quello culturale, per cui, nel 1948 venne inaugurato il "Festival nazionale delle Filodrammatiche", preceduto nel 1947 dal "Concorso Filodrammatico Interregionale".

Personalità. All'interno del "Quaderno" si può scoprire come questo evento abbia coinvolto grandi personalità della nostra città, come Renato Pompei, primo direttore artistico dell'Associazione "Amici della Prosa", Ragioniere capo del Comune e primo direttore del teatro Rossini nel dopoguerra; Antonio Conti, primo presidente degli "Amici della Prosa" e grande autore di opere teatrali; i fratelli Della Chiara, che prestarono il loro negozio come prima sede associativa e furono di riferimento nell'organizzazione dei primi anni del Festival. A presiedere la commissione selezionatrice venne chiamato Anton Giulio Bragaglia, personaggio di spicco della scena artistica italiana insieme a Cesare Vico Lodovici, importante traduttore di Shakespeare. Il grande fermento nella Pesaro del tempo e l'appassionata volontà di ricostruire una società logorata dai drammatici eventi bellici viene quindi raccontata con dovizia di particolari e con documenti interessanti ed affascinanti. Il grande entusiasmo che caratterizzò il primo anno, che vide addirittura il Festival prolungarsi da maggio fino a luglio, portò poi alla consacrazione a livello nazionale per gli

Quaderni Pesaresi 8



anni successivi. Il "Quaderno" non descrive solo la manifestazione in sé, ma anche tutta la preparazione ed i luoghi che ne hanno caratterizzato i primi anni, come la Bottega dei Delle Chiara, che divenne il punto di ritrovo degli uomini di cultura della città e da cui partirono iniziative che resero Pesaro un centro fondamentale nell'ambito teatrale. Il Festival si è poi subito allarga-

to, inserendo anche una Mostra di scenografia a cui hanno partecipato personalità ed istituzioni importanti: dal 1949 vi si trovano annoverati Arnaldo Pomodoro, l'Accademia di Brera, il teatro S. Carlo di Napoli, quello dell'Opera di Roma e la Scala di Milano.

Successo. Il grande successo di questo evento si è inoltre protratto negli anni successivi dando vita

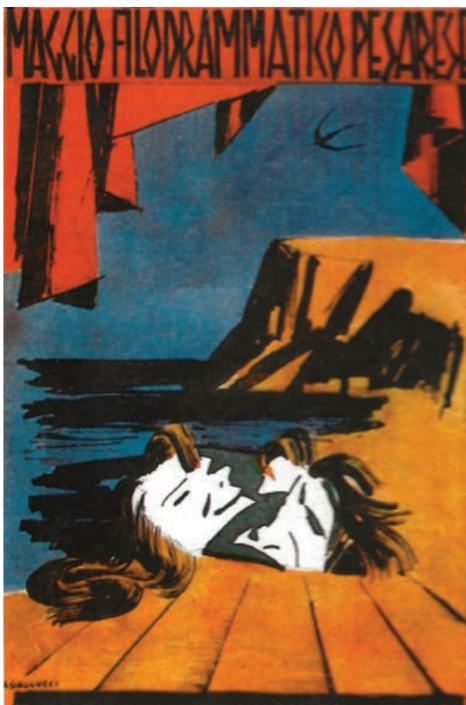


"L'IMPORTANZA DI ESSERE ERNESTO" DI OSCAR WILDE PRESENTATO DALLA CAMPOGALLIANI DI MANTOVA CON SCENOGRAFIA DI ARNALDO POMODORO. PRIMI ANNI '50.

ad eventi culturali importanti non solo per Pesaro, ma che ebbero eco in tutto il Paese, come il premio di poesia "Estate Pesarese", convegni di grande interesse e mostre significative. Giovanni Paccapelo riesce così a trasportarci in un'Italia diversa, dove la voglia di vivere ha permesso di fondare uno dei Festival amatoriali più importanti a livello nazionale; leggendo il "Quaderno" sarà possibile così scoprire le origini e l'importanza del "Festival d'Arte Drammatica" la cui 75ª edizione comincerà proprio in questi giorni. Ed infatti, nell'ambito delle manifestazioni collaterali al Festival stesso, il "Quaderno" verrà presentato alla chiesa dell'Annunziata venerdì 14 ottobre alle 18; alla conversazione parteciperanno Daniele Vimini, Vice Sindaco e Assessore alla Bellezza, Maurizio Sebastiani, Presidente dell'Associazione "Amici della Prosa", Giovanni Paccapelo, Presidente Onorario degli "Amici

della Prosa" e curatore del volume, Cristian Della Chiara, Direttore Artistico Associazione "Amici della Prosa". In quell'occasione sarà possibile anche acquistare il Quaderno. Sarà possibile seguire la presentazione in diretta streaming sulla pagina Facebook di Radio Incontro Pesaro.

La pubblicazione può essere acquistata presso gli uffici dell'editore Melchiorri, in via Tebaldi 10, dal lunedì al venerdì (ore 9.00/12.00 e 15.00/18.30), presso la Libreria Campus e la Buona Stampa in via Rossini e presso la Libreria Bonali in v.le della Repubblica. Chi avesse difficoltà con gli orari o risiedesse fuori Pesaro potrà telefonare allo 0721 33323 o al 3921513001. Sarà così possibile accordarsi per fornire il servizio migliore di consegna.



MANIFESTO DI ALESSANDRO GALLUCCI, 1947. COLLEZIONE AMICI DELLA PROSA



LA COMMISSIONE ORGANIZZATRICE DEL PRIMO FESTIVAL AL LAVORO. 1948. COLLEZIONE AMICI DELLA PROSA DA ARCHIVIO DELLA CHIARA

Scuola di teologia

60 anni dal Concilio Vaticano II. Sinodalità e profezia

“60 anni dal Concilio Vaticano II. Sinodalità e profezia”, è il titolo della Lectio magistralis che S.E.R. mons. Erio Castellucci terrà a Fano giovedì 13 ottobre, presso il Centro pastorale in via Roma 118, con inizio alle ore 18,15. L'evento è promosso dalla Scuola di Formazione Teologica della Metropoli, a cui partecipano le Diocesi di Pesaro, Fano e Urbino. L'occasione è data dall'avvio dei corsi della Scuola, cominciati il 4 ottobre. Il tema della Lectio è

suggerito dall'avvio del Concilio Vaticano II, che si è aperto l'11 ottobre del 1962. A parlarne è stato chiamato il Vescovo Erio Castellucci, Arcivescovo Abate di Modena-Nonantola e Vescovo di Carpi. Già docente di Ecclesiologia in vari Istituti accademici di teologia, mons. Castellucci ha un ricco curriculum che spazia dall'insegnamento alle numerose attività pastorali. È autore di vari saggi e monografie. Tra quest'ultime si possono ricordare il manuale

di ecclesiologia Noi Chiesa. Introduzione all'ecclesiologia e il recente Benedetta crisi! Il contagio della fede nella Chiesa che verrà. Il Vescovo Castellucci è vicepresidente della Conferenza Episcopale Italiana per l'Italia del nord. All'interno della C.E.I. è uno dei responsabili nazionali del cammino sinodale, che sta coinvolgendo le Diocesi italiane. La lectio è aperta a tutti e sarà possibile seguirla anche sulla pagina facebook/formazioneteologica.

Le lezioni dei corsi che la Scuola di Formazione Teologica offre, si possono seguire in presenza nelle sedi di Fano (Centro pastorale) e di Pesaro (Villa Borromeo, Via Avogadro 40), oppure nelle aule di ascolto a distanza, dislocate in varie località della provincia. Chi desidera ottenere maggiori informazioni sui corsi e sugli orari, può scrivere alla segreteria della Scuola a segreteria@issrpesaro.it, o seguirne le attività sulla pagina Facebook.

SCUOLA DI FORMAZIONE
TEOLOGICA
METROPOLI
di Pesaro - Fano - Urbino

Corsi 2022 - 2023
Lectio Magistralis
Fano - Centro Pastorale, Via Roma 118
GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2022 ORE 18,15
diretta streaming su [facebook.com/formazioneteologica](https://www.facebook.com/formazioneteologica)

S.E.R. Mons. Erio Castellucci
Arcivescovo Abate di Modena-Nonantola e Vescovo di Carpi
Vicepresidente della Conferenza Episcopale Italiana

60 anni dal Concilio Vaticano II
Sinodalità e profezia

Centro Pastorale
via Roma, 118 - Fano
Tel. 0721.803737
formazioneteologica@diocesip.esaro.it
www.fanodiocesi.it

Villa Borromeo
via Avogadro, 40 - Pesaro
Tel. 0721.52109 / 338.304497
segreteria@issrpesaro.it
www.arcidiocesispesaro.it

f /formazioneteologica

L'omaggio di Iacomucci al Duca Federico da Montefeltro

In occasione dei 600 anni dalla nascita del Duca di Urbino, l'artista Carlo Iacomucci riporta in vita un nuovo Rinascimento

Arte

DI PATRIZIA MINNOZZI*

Quest'anno ricorrono i 600 anni dalla nascita di uno dei grandi protagonisti del Rinascimento: Federico da Montefeltro (Gubbio 7 giugno 1422). Carismatico condottiero, finissimo stratega e guerriero, nonché illuminato mecenate, Federico fu un modello di Principe del tutto nuovo, poiché senza rinunciare all'autorevolezza, riuscì a mostrarsi magnanimo, accessibile, giusto e umano. Grazie alle notevoli doti diplomatiche più che a quelle militari, nel 1474 venne elevato al rango



di Duca di Urbino dal papa Sisto IV. Federico costruì in Urbino una corte, la cui fama si propagò in tutta Europa e trasformò il ducato di Urbino in un importantissimo centro artistico e culturale, secondo in Italia solo a quello di Lorenzo il Magnifico, a Firenze. Per questo è ricordato come uno dei principali mecenati del Rinascimento italiano. Per realizzare i suoi progetti chiamò alla sua corte numerosi artisti; fra i quali predilesse gli architetti Luciano Laurana e Francesco di Giorgio Martini. Numerosi pittori operarono per Federico da Montefeltro, primo tra tutti Piero della Francesca.

Contesto. In questo contesto celebrativo, si inserisce di diritto il Maestro Carlo Iacomucci, illustre incisore e pittore, sia perché conterraneo del Duca da Montefeltro, in quanto nato ad Urbino, sia perché ha trascorso la sua infanzia e la sua fanciullezza, giocando davanti al sagrato della Chiesa di San Bernardino, luogo di sepoltura del Duca di Urbino. Successivamente, Iacomucci ha frequentato,

sempre ad Urbino, l'Istituto Statale d'Arte, meglio noto come Scuola del Libro: una scuola di grande tradizione e prestigio, respirando quell'aria artistica e quei profumi rinascimentali, nei quali la città ducale è da sempre impregnata e immersa. Inoltre, Carlo Iacomucci, nel 1999 fu uno dei fondatori, assieme a don Ezio Feduzzi, della Galleria d'Arte Contemporanea della Fondazione "Il Pellicano" dei Trasarni di Urbino; dunque, quale migliore occasione di questa speciale ricorrenza per il Maestro, di celebrare uno dei grandi protagonisti del Rinascimento, con la creazione di alcune opere molto significative e suggestive a lui dedicate.

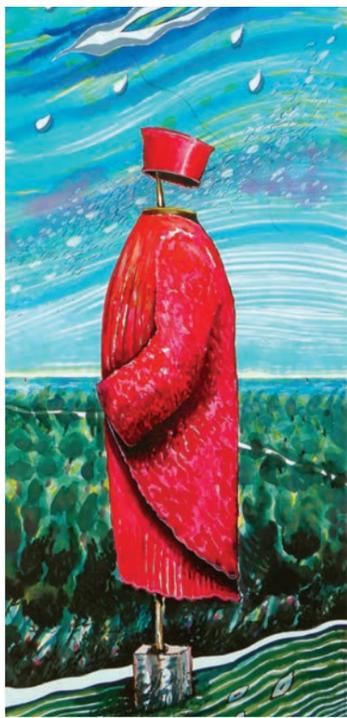
Stile. Nelle creazioni di Iacomucci spicca la figura inconfondibile di Federico da Montefeltro, immerso in un paesaggio di gocce, segni, aquiloni, personaggi, lettere, tracce, fitti reticoli e tratteggi, con il Palazzo Ducale di Urbino che fa, costantemente, da sfondo alla scena, quasi a voler rimarcare la paternità di questa poderosa opera di ingegneria da parte di Fede-



rico. Osservando con più attenzione le opere di Iacomucci dedicate al Duca di Montefeltro, si nota che tutte le figure e le forme rappresentate sembrano volere uscire dagli spazi in cui

sono state confinate dal Maestro, attraverso l'ottica del sipario o finestra, quasi a costituire una cornice fisica e/o temporale.

(* critico d'arte)



Presentazione Libro su Pasqualon

Sabato 15 ottobre alle ore 17.00 presso l'auditorium di Palazzo Montani Antaldi a Pesaro si terrà la presentazione del libro "Pasqualon - Navigatore di sogni" di Stefano Giampaoli. La pubblicazione è un omaggio al "Sommo Poeta" pesarese Odoardo Giansanti. L'iniziativa è promossa dalla BCC di Rimini e Gradara (RivieraBanca) col patrocinio del Comune di Pesaro. Ingresso libero. Agli intervenuti verrà donata una copia del libro.

NELLA FOTO LA COPERTINA DEL LIBRO
DIPINTA DA FRANCO FIORUCCI.

Galvani
servizi funebri

... Le vostre Onoranze Funebrì di Fiducia ...

• PADIGLIONE
di Tavullia
Via Antonelli, 15

• BOTTEGA
di Vallefoglia
Via Nazionale, 105

• MONTECCHIO
di Vallefoglia
Via XXI Gennaio, 159

• CÀ GALLO
di Montecalvo in Foglia
Via Comunale Feltresca, 47

☎ 0721.478171 • 368.518880 • 347.1664601





LETTERE
info@ilnuovoamico.it

Cannocchiale La globalizzazione dell'indifferenza

“Il 3 ottobre 2013, a causa di un terribile naufragio a poche miglia dal porto di Lampedusa, 368 persone persero la vita. Erano migranti in cerca di dignità che trovarono la morte lungo una delle tante rotte della speranza. Un dramma che ancora oggi ritorna nelle menti e nei cuori di molti e che non deve essere dimenticato”. È quanto si legge in un comunicato della Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per lo Sviluppo

umano integrale, che esorta oggi, a nove anni di distanza da quel tragico evento, “ad alzare unanimi una preghiera affinché nessuno perisca a causa della migrazione, affinché nessuno sia più costretto a lasciare la propria terra, affinché ogni persona possa guardare con speranza al proprio futuro, e affinché i fratelli e delle sorelle più vulnerabili siano accolti e protetti”. “Il naufragio avvenne a pochi mesi dalla visita del Santo Padre

a Lampedusa, l'8 luglio 2013”, si ricorda nel comunicato, in cui si esorta a recitare oggi la preghiera che Papa Francesco elevò al Signore il 16 aprile 2016, durante la sua visita a Lesbo. “Fu il primo viaggio fuori Roma, fortemente desiderato da Papa Francesco, per pregare per tutti i migranti che erano morti in mare e per ringraziare i lampedusani, che sin dall'inizio si erano generosamente impegnati nell'accoglienza

dei profughi”. Risuonano forte ancor oggi le parole di Papa Francesco: “in questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!”. “Sono parole che si rinnovano ogni qualvolta una vita umana si spegne allo stesso modo”, il commento del Dicastero della Santa Sede.

DI SIMPLICIUS

Il mio tanto atteso “passo” verso Lourdes

Caro “Nuovo Amico”, ancora una volta “finalmente”, sì con l'aiuto di Dio e la materna intercessione di sua Madre, la Vergine apparsa a Lourdes, siamo riusciti a ripartire per la città dei Pirenei unendoci con un piccolo gruppo di 15 persone al pellegrinaggio nazionale dell'Unitalsi. Un gruppo entusiasta e fortemente motivato al seguito del nostro assistente e vicario generale dell'arcidiocesi di Pesaro, don Stefano Brizi e del nostro presidente Luigi Lucarelli che ha perseguito con tenacia il suo obiettivo, dopo due anni di sosta forzata. Non c'è molto da aggiungere alle parole della testimonianza di una partecipante (che riportiamo a seguire) che per la prima volta si è trovata a condividere quasi per caso questa esperienza. Solo la speranza e l'augurio che questo sia l'inizio e tutto possa riprendere come prima.

~~*

Ho sempre desiderato partire per Lourdes ma un insieme di situazioni negli anni non mi hanno mai permesso di fare questo pellegrinaggio. Poi una domenica mattina, fuori dalla chiesa, Luigi chiede: “Volete venire a Lourdes a fine settembre?” ... un invito che è diventato nel cuore una chiamata. Così ho cominciato a desiderare di partire, ho temuto che non ci fosse posto perché mi ero mosso in ritardo ma non è stato così: un posto per me c'era, mi attendeva ...



potevo andare da Maria. Lourdes è veramente il luogo della chiamata e dell'incontro, passato il cancello d'ingresso all'area del Santuario ho notato un cartello su cui era scritta la parola “passo” e per me era già una conferma perché per andare occorre muovere dei passi, la fede chiede un cammino interiore fatto di passi ... spesso solo piccoli passi come i miei. I giorni che ho trascorso al Santuario sono stati densi di emozioni: le celebrazioni del pellegrinaggio, i tempi di preghiera comuni, l'Adorazione eucaristica, la Via Crucis meditata tutto ti avvolge e rigenera. Ma la cosa che maggiormente mi attraeva era la Grotta, il silenzio che la circonda nonostante ci siano sempre tantissime persone, silenzio a volte interrotto solo dal susseguirsi di preghiere in tante lingue diverse. Alla Grotta si

dialoga intimamente con la Madre e tutto quello che avviene intorno non lo si avverte neppure. All'inizio del pellegrinaggio mi chiedevo se la grazia che maggiormente desidero si sarebbe compiuta, ma col passar dei giorni realizzavo che i frutti di questo pellegrinaggio non li avrei visti subito, che già era grazia essere immersa in una pace interiore che ti accompagna e che ti apre inaspettatamente alla gioia. Il peso nel cuore non lo avverti più. Un altro dono che porto nel cuore da questo pellegrinaggio, e che ha sicuramente reso Lourdes ancor più speciale, è stata l'accoglienza che tutti voi mi avete fatto da subito, con voi mi sono sentita a casa, accolta come se fossi sempre stata parte del vostro gruppo. In voi ho sentito l'essenza del servizio: muovere passi d'amore verso l'altro.

Allora non mi resta che dire grazie a Luigi per avermi “lanciato” l'invito, a Lisi per avermi accompagnata nei preparativi e durante tutto il viaggio, a don Stefano, a Stefania, Betti, Titti, Enrico e Annalisa, Giovanni che mi hanno aiutata a orientarmi nel Santuario e a vivere con gioia il mio primo viaggio a Lourdes. Grazie (Anna Maria Pestelli)

Addio a Luciana Signoretti colonna dell'Unitalsi

“Un'altra colonna storica dell'Unitalsi di Pesaro che entra nella Vita vera accolta da quel Gesù che tante volte ha servito negli ammalati”. Con queste parole il nostro presidente Luigi Lucarelli ha salutato la dipartita di Luciana Signoretti avvenuta giovedì 22 settembre. Luciana è stata una volontaria dell'Unitalsi della prima ora. Quando lei ha iniziato il suo servizio noi eravamo giovani alle prime armi mentre ora siamo noi ad essere diventati “grandi”. Tutti abbiamo imparato qualcosa da lei: brava, semplice, seria e precisa. Oggi si direbbe efficiente. Ma sapeva anche essere allegra, accogliente, generosa, specie con i più giovani, forse anche per la presenza di suo figlio Roberto, che lei aveva portato con sé a Loreto poco più che bambino. Quando cominciò a partecipare ai pellegrinaggi, era una giovane infermiera dell'ospedale psichiatrico che, insieme ad altre colleghe come lei e alle suore di allora (suor Gaetana, suor Luisa, suor Ida) iniziarono accompagnan-



do i “loro” ammalati che uscivano per le prime volte dalle strutture in cui vivevano. Un gruppo che si mantenne fedele per tantissimi anni finché diventarono anziane. Lei è stata l'ultima, la più inossidabile, dall'età un po' indefinita, con i suoi vivaci occhi azzurri e i capelli biondi che fuggivano dalla cuffietta e quelle rughe che ha portato con fierezza fin da ragazza. Da quella iniziale esperienza con i malati ai pellegrinaggi, riversò le sue energie nell'associazione dei volontari ospedalieri (AVO) e anche qui si caratterizzò per il servizio fedele e generoso per tantissimi anni. Un altro pezzo della nostra storia che se ne va anche se resta indelebile nel Cielo. Grazie Luciana per esserci stata e per come sei stata. (Unitalsi - Sottosezione di Pesaro)

Quanto viene pubblicato è da attribuirsi unicamente alla responsabilità dei firmatari delle lettere. Nelle lettere è necessario indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono di chi scrive per renderne possibile l'identificazione. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare, senza alterarne il senso, i contributi troppo lunghi (massimo 2.500 battute). La pubblicazione di una lettera non implica la condivisione del contenuto da parte della direzione. Non saranno pubblicate lettere già apparse su altri organi di stampa. Scrivete a “Il Nuovo Amico”, via del Seminario, 4 - 61121 Pesaro oppure via mail a info@ilnuovoamico.it

NUOVO AMICO
SETTIMANALE D'INFORMAZIONE
DIOCESI DI:
• PESARO
• FANO, FOSSOMBRONE, CAGLI,
• PERGOLA
• URBINO, S. ANGELO IN VADO,
• URBANIA

REDAZIONE CENTRALE:
Roberto Mazzoli - Direttore
Ernesto Preziosi - Direttore Responsabile
Via del Seminario, 4 - 61121 PESARO (PU)
Tel. 0721/64052
e-mail: info@ilnuovoamico.it
Redazione di Pesaro: Via del Seminario, 4
61121 PESARO (PU) - Tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453
e-mail: pesaro@ilnuovoamico.it
Redazione di Fano: Via Roma 118 - 61032 FANO (PU)
Tel. 0721/802742 (dir.) - 803737 - Fax 0721/825595
e-mail: fano@ilnuovoamico.it
Redazione di Urbino: Via Beato Mainardo, 4
61029 URBINO (PU) - Tel. e Fax 0722/4778
e-mail: ilnuovoamico@arcidiocesaurbino.it
Giancarlo Di Ludovico - Responsabile diocesano
EDITORE: Cooperativa Comunicare - Via del Seminario, 4
61121 PESARO (PU). Tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453.
Amministratore Unico: Marco Farina Presidente Cooperativa Comunicare
STAMPA: Centro Servizi Editoriali srl Stabilimento di Imola
GRAFICA: Silvana Martelli
La testata “Il Nuovo Amico” fruisce dei contributi Statali diretti di cui al D.lgs 15/5/2017, n. 70.
Pubblicità Prominter snc di Giuseppe Fazi
Tel. 328/4491336
Mauro Ruggieri Marketing, comunicazione e pubblicità
0721 64052 - 355211635
L'impr. Editrice COMUNICARE risulta iscritta al Registro delle imp. di PESARO presso la CCAA al n. 98100
Aut. n. 83/85 Trib. di Pesaro
IL NUOVO AMICO RISPETTA L'AMBIENTE.
STAMPIAMO SOLO SU CARTA RICICLATA.

ABBONAMENTI: Ordinario € 39 - Amico € 50 - Sostenitore € 100 da versare sul c/c 12522611 intestato a: “IL NUOVO AMICO” - Via del Seminario 4 / 61121 PESARO www.ilnuovoamico.it

Associato
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA
Iscritto
FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI
Il Nuovo Amico percepisce i contributi pubblici all'editoria. Il Nuovo Amico, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.
Questo numero è stato chiuso in redazione martedì 04 ottobre 2022 alle ore 21 e stampato alle ore 6 di mercoledì 05 ottobre

LA VIGNETTA



NUOVO AMICO
SETTIMANALE D'INFORMAZIONE
DIOCESI DI PESARO
E DI PESARO (PU)

AI LETTORI
Cooperativa Comunicare tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo (www.ilnuovoamico.it/privacy). Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Marco Farina, presidente della Cooperativa Comunicare a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario n. 4 a Pesaro (tel. 0721/64052). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore “Comunicare”. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Cooperativa Comunicare via del Seminario n. 4 - 61121 Pesaro (Tel 0721/64052) oppure scrivendo a info@ilnuovoamico.it I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a info@ilnuovoamico.it

Farmacie

PESARO
TURNI DAL 10 AL 16 OTTOBRE 2022

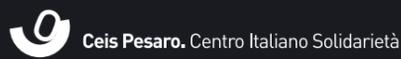
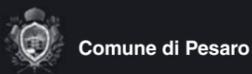
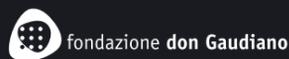
| | | | |
|----------------------|--------------------|---------------------------------|------|
| Lunedì 10 ottobre | VILLA ANDREA COSTA | Via Giolitti, 167 - 0721-454796 | 24h |
| Martedì 11 ottobre | ANTONIOLI | Via Branca, 118 - 0721 30172 | 24h |
| Mercoledì 12 ottobre | VILLA ANDREA COSTA | Via Giolitti, 167 - 0721-454796 | 24h |
| Giovedì 13 ottobre | MAFFEI PENSERINI | Via Cecchi, 28 - 0721 33046 | 24h |
| Venerdì 14 ottobre | MARI | Via Rosselli, 42 - 0721-67121 | 24h |
| Sabato 15 ottobre | VILLA ANDREA COSTA | Via Giolitti, 167 - 0721-454796 | 24h |
| Domenica 16 ottobre | ROSSINI | Via Recanati, 15 - 0721 22230 | 24h |
| | VILLA ANDREA COSTA | Via Giolitti, 167 - 0721-454796 | Aus. |



“Osteria
Del Giego”
di M V BONAPARTE

Specialità alla Brace

Novilara (Pu) - Tel. 0721/286503 - Chiuso il Mercoledì



IN RICORDO DI
**DON GIANFRANCO
GAUDIANO**

Lunedì
10 OTTOBRE
2022



GIORNATA DELLA SOLIDARIETÀ

**Sabato
8 OTTOBRE 2022**

Santuario Madonna
delle Grazie
Via S. Francesco - Pesaro

h. 18,00

SANTA MESSA celebrata
nel Santuario Madonna
delle Grazie da **S.E. Mons.
Sandro Salvucci**
Arcivescovo di Pesaro

**Lunedì
10 OTTOBRE 2022**

INCONTRO CON GLI STUDENTI
Teatro Sperimentale

h. 9,00

Saluti:
Ivano Dionigi
Presidente Fondazione
Don Gaudiano

S.E. Mons. Sandro Salvucci
Arcivescovo di Pesaro

Matteo Ricci
Sindaco della Città di Pesaro

h. 9,30

"CATTIVERIA O INDIFFERENZA?"

Incontro con **Franco Vaccari**
Presidente e fondatore di
RONDINE - Cittadella della Pace

h. 11,00

PREMIAZIONI VINCITORI

CONCORSO 2021/2022

"È un uomo e basta!"

Con proiezione dei video premiati

Il Porto Ceis introduce
il concorso anno scolastico
2022/2023

**Lunedì
10 OTTOBRE 2022**

INCONTRO CON LA CITTÀ
Palazzo Montani Antaldi
(gentilmente concesso dalla Fondazione
Cassa di Risparmio di Pesaro)

h. 21,00

"RISPETTO E GIUSTIZIA"

Educare alla Politica

Incontro con **Marco Tarquinio**
Direttore di Avvenire

soci fondatori

**Comune di Pesaro, Provincia di Pesaro Urbino, Intesa San Paolo, Fond. Cassa di Risparmio di Pesaro,
Banca di Pesaro Credito Cooperativo, Arcidiocesi di Pesaro**



In collaborazione con
Associazione "Amici di Don Gaudiano"

informazioni:
info@fondazione dongaudiano.it